

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Abbonatevi

a

LA LOTTA

Mezzadri e coltivatori diretti rivendicano il diritto alla pensione

Sviluppando al massimo l'azione unitaria essi sapranno imporre al nostro governo il rispetto dei suoi impegni

Non vi è giornale governativo che non abbia riportato vastamente la notizia del *trionfale* successo della Confederazione della bonomiana, nella battaglia per ottenere l'assicurazione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti.

Da quanto è stato detto e scritto molto autorevolmente, sembrava, infatti, che ogni difficoltà fosse stata superata dalla buona volontà dei nostri ministri, tant'è, che da parte democristiana si avviavano i contadini a cessare l'agitazione e ad attendere la buona legge poichè, il governo aveva dichiarato l'on. Antonio Segni al Congresso dei dirigenti, tenutosi il 3 ottobre a Roma, si era impegnato a stanziare i fondi necessari per la pensione ai coltivatori diretti a partire dall'esercizio '57-'58.

È un impegno, disse Segni, che noi prendiamo, ed in riconoscimento del quale, egli venne nominato, sul posto, «Presidente della Pensione».

A pochi giorni di distanza l'on. Fanfani dichiarava a sua volta: «Il Partito di maggioranza è deciso a condurre a fondo celermente la battaglia per la pensione ai coltivatori».

Furono tali dichiarazioni a consentire all'on. Bonomi di innalzare il grido della vittoria quando affermò: «La realizzazione della pensione vecchiaia, che segue a breve tempo quella di assistenza di malattia non è soltanto una purissima vittoria della Collettività Diretti, ma è anche una vittoria della democrazia».

È stato dimostrato che non occorrono scioperi, agitazioni scomposte, perturbamenti nel lavoro e nella produzione per conquistare quello che è giusto e sacrosanto. Purtroppo per i coltivatori diretti è avvenuto ciò che già si era verificato per altri importanti problemi del quali essi, cioè circa 10 milioni di persone, sono continuamente assillati. Siamo a fine anno, e ciò che sarebbe stato possibile fare molto prima non è stato fatto. La pensione non c'è né si pensa da parte governativa di accelerare i tempi. Tutt'altro!

Il Presidente della pensione, come è stato chiamato l'on. Segni, ha trovato più

facile promettere che mantenere; tant'è che venute in discussione le varie proposte di legge, davanti alla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, il Governo si è trovato impreparato, cioè senza argomenti né dati che potessero consentire una sua presa di posizione ed una concreta e rapida discussione.

Il partito di maggioranza ed il Governo di sua emanazione sono caduti nella trappola della loro stessa dema-

gogia, promettendo ai contadini una legge sulla quale non avevano la minima idea e del cui reale contenuto poco sapevano. Come stanno le cose alla data di oggi?

La Commissione Lavoro della Camera si è riunita il 7 novembre e, di fronte alle varie proposte di leggi esistenti, ha nominato un Comitato parlamentare incaricato di predisporre il coordinamento delle cinque proposte di legge sulla pensione ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Detto Comitato si è riunito varie volte e, nel corso dell'ultima riunione, ancora una volta, i rappresentanti del Governo hanno dichiara-

to di non essere ancora in grado di precisare le possibilità di intervento finanziario dello Stato, ed allo scopo hanno chiesto di riferire nel corso della prossima riunione, che avrà luogo dopo il 20 gennaio.

Nel corso della riunione si sono decisi i seguenti punti da portare alla Commissione Lavoro:

1) Hanno diritto alla pensione di invalidità e vecchiaia i mezzadri, i coloni, i coltivatori diretti, i compartecipanti e gli assegnatari che lavorano manualmente il fondo e non godono per altri titoli del diritto di pensione.

2) Il diritto alla pensione compete ai coltivatori diretti i quali coltivano un terreno il cui fabbisogno annuo complessivo sia superiore alle 30 giornate-uomo e la cui capacità lavorativa sia superiore al 50 per cento di quella richiesta dal fondo.

3) L'accreditamento dei contributi ha luogo per i coltivatori diretti in base al sistema dell'ettaro-cultura in atto per i contributi unificati. Sono state stabilite le quantità di contributi da accreditare a ciascun componente della famiglia.

4) Il Comitato ha deciso di riconoscere il diritto alla pensione all'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne. Tale decisione ha dato luogo a vivi contrasti da parte dei parlamentari di sinistra, perchè con essa si fa un trattamento assai inferiore che per gli altri lavoratori che, com'è noto, hanno diritto alla pensione rispettivamente a 60 e 55 anni.

Costituisce inoltre motivo di grave preoccupazione il fatto che l'on. Bonomi ha proposto, nel corso della discussione, che il contributo dello Stato nella misura del 25 per cento sia assegnato solo a quei contadini che non raggiungono il limite minimo pensionabile, e che per il periodo transitorio la pensione venga accordata dopo un anno dall'entrata in vigore della legge, e solo ai contadini che avranno superato i 70 anni. Su tali punti il Comitato

deciderà nella prossima riunione.

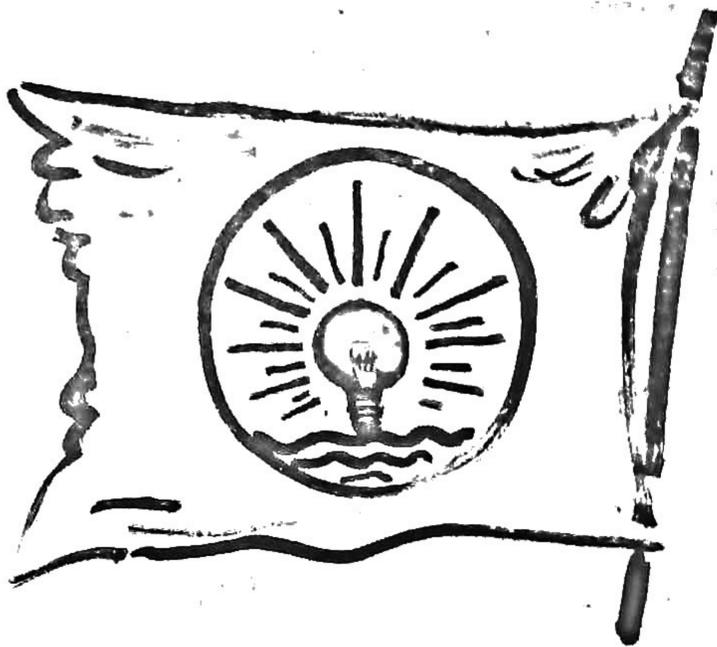
Naturalmente nulla di tutto ciò è definitivo e le proposte di questo Comitato, poiché soltanto di proposte si tratta, saranno dovutamente discusse dalla Commissione Lavoro e sicuramente modificate in meglio, se fin da ora si svilupperà un largo movimento fra i contadini notevolmente scociati per la nuova presa in giro di Bonomi, della D.C. e del Governo.

Il punto centrale del problema sta nella dichiarazione paternalistica e reazionaria di Bonomi, che invitando i contadini a non riunirsi e a non agitarsi, per rivendicare i loro diritti, vuole far credere loro che tutto può venire dall'alto e per opera della provvidenziale e caritatevole democrazia cristiana.

A questa assurda e antica pretesa, i contadini italiani rispondono no! Essi vedono il problema in termini di diritto, ed in tal senso inaugurano l'anno nuovo sviluppando al massimo l'azione unitaria di massa che è il migliore augurio perchè il 1957 veda attuata e rispettata la Costituzione Repubblicana.

GIORGIO VERONESI

Col recente voto alla Camera, il PSDI, approvando il progetto governativo che dimezza i fondi della apposita Cassa di Conguaglio riducendo le possibilità di sviluppo dell'industria elettrica, si è sicuramente accattivato le simpatie dei monopoli elettrici (Disegno di Dino Foschi).



Progetto di variazione al simbolo del PSDI dopo la votazione per la Cassa Conguaglio Tariffe Elettriche.

IL CONVEGNO "AZIONE POLITICA E CULTURALE E IMPEGNO DEL P.S.I."

Per un marxismo come scienza e democrazia

NOSTRO SERVIZIO

Si è tenuto a Roma, nella sede del Circolo «Carlo Pisacane», nei giorni 4 e 5 gennaio, un importante convegno per la Cultura sul tema «Azione politica e culturale e impegno del PSI». Il dibattito che è seguito alla relazione introduttiva di Raniero Panzieri ha dato la misura dell'importanza dell'iniziativa e delle concrete proposte che ne sono seguite, soprattutto perchè ha rilevato alcune fondamentali convergenze da parte di intellettuali di diversa formazione culturale e di diversa posizione politica, tutti interessati tuttavia a un dibattito «aperto», e non più in senso contingente o tattico, ma critico e sostanziale. La relazione di Panzieri nel quadro di proposte politico-organizzative per la libertà della cultura e per lo sviluppo di una libera cultura di sinistra e marxista, ha toccato alcuni punti fermi a proposito del problema dei rapporti tra ricerca culturale e azione politica.

Si potrebbe sintetizzare lo intervento introduttivo di Panzieri in alcuni punti: 1) necessità di un bilancio critico dell'attività culturale della sinistra socialista; 2) necessità di un rinnovamento culturale che si inserisca nel processo di rinnovamento politico del partito; 3) responsabilità dei partiti di sinistra, in misura diversa ma in comune responsabilità generale di classe, di fronte alla mancata attivazione dell'azione culturale; 4) necessità di un rinnovato sforzo organizzativo e politico per realizzare un'azione fondata sui principi della reciproca funzionalità di politica e cultura, del riconoscimento dell'autonomia della ricerca culturale e della sua stessa autonomia organizzativa, della costituzione di centri autonomi di lavoro e di ricerca, rispondenti alle esigenze e alle prospettive di un'azione di classe coerente e densa.

Il bilancio critico — ha sostenuto Panzieri — deve riconoscere l'impostazione sbagliata, data fin qui dal partito di sinistra ai confronti dell'organizzazione politica nei confronti della ricerca culturale che si è tradotta nella «drammatica burocrazia ed estraneità della cultura», nel

principio e nella conseguente applicazione del principio falso e contraddittorio della «partitarietà della cultura», nella strumentalizzazione dell'attività culturale a fini tattici o politico-estrinseci, con conseguente deformazione sia della attività scientifica che dell'azione politica. Di questa deformazione sono state date esemplificazioni persuasive, anche se limitate a un aspetto documentario più che interpretativo (la «poetica politica» del realismo, la «elaborazione artificiosa e contingente di «linee culturali» nazionali, ricalco meccanico di tesi politiche o di politiche culturali d'alleanza ecc.). Le proposte — partendo da queste considerazioni severamente critiche — tendono dunque a restituire all'azione culturale la sua piena autonomia in quanto attività non identificantesi con un organismo politico o partitico determinato; e creando, così, nell'unico modo in cui sia possibile, una unità organica, reciprocamente funzionale e attiva, tra decisione politica e ricerca scientifica. Anzi, a proposito di questi aspetti, Panzieri ha insistito

sulla necessità di una unità organica tra intellettuali e realtà di classe, sociale e politica: unità che permetta di realizzare le sostanziali premesse di un marxismo critico e coerente, cioè di una ideologia che si presenti come metodologia operante dell'azione di classe, identificante l'azione politica con quella di obiettivo sviluppo della verità scientifica.

Questa «scientificità» dell'azione politica di classe porta alla necessità di una completa «democratizzazione» delle strutture organizzative e politiche dei partiti di sinistra, e, nel nostro caso, del partito socialista, che sente l'impegno, oggi, di assolvere questa funzione di chiarificazione in unitaria responsabilità di classe e di ideologia marxista.

Per questo Panzieri propone di «istituzionalizzare» la attività culturale e la ricerca scientifica attraverso un complesso di garanzie che realizzi a un tempo la libertà della ricerca, l'autonomia degli strumenti e degli istituti, la non identificazione meccanica e tattica di tale attività con organismi parti-

tici, in un perenne scambio reciproco di apertura critica della teoria e di «traduzione» politica di decisione negli organismi di azione di massa, così da realizzare il marxismo come «permanente critica» e verifica delle strutture stesse organizzative e dei programmi dell'azione di classe.

Si comprende l'importanza «politica» e «ideologica» di tale ultima affermazione che libera a un tempo l'ideologia marxista da ogni cristallizzazione dogmatica in sede teorica e di ricerca (contribuendo, anzi, alla sua rinnovata vitalità critica e creativa) e le strutture dell'azione di classe da ogni deformazione partitica o debolezza e doppiezza tattistica. La restituzione alla purezza critica del marxismo significa restituzione dell'azione di classe alla sua interna democraticità (di strutture e di prospettive), e quindi a una rinnovata funzione egemonica nel senso della verifica di un consenso attivo e permanente.

La discussione si è sostanzialmente conclusa. GIANNI SCALJA (continua in 6.a pag.)

Anche con la normalizzazione del Canale di Suez la situazione nel Medio Oriente rimarrà sempre gravida di future complicazioni internazionali. Ad interbidarla maggiormente ora salta fuori la cosiddetta «dottrina Eisenhower». Questa prevede assistenza aiuti economici e militari ai Paesi del Medio Oriente. Ovvio diritto: al fine di pre-terzerli contro «una aggressione armata, aperta, proveniente da qualsiasi nazione controllata dal comunismo internazionale». Ma, al di fuori degli eleganti eufemismi (quando mai il colonialismo ha detto chiaramente quel che si prefigge di fare del popolo oppresso e delle loro risorse naturali?) vi è il tentativo dell'imperialismo americano di sostituirsi a quello anglo-francese ormai fortemente scosso. Oltre a ciò vi è un'annunciatrice all'U.S.S.R. Attorno a questa ricerca nella sfera di influenza USA

DOTTRINA 1957

per cui ogni tentativo di sganciamento potrebbe venir contrastato con le armi. Perché è evidente come, al fine di difendere i giganteschi interessi in gioco, l'equivoca formula di «nazione controllata dal comunismo internazionale» sia facilmente affibbiabile, con quel che ne consegue, a qualsiasi Stato che intenda sottrarsi di dosso (inopportuni civili) a un'azione di sganciamento di quella politica dei blocchi che continuerà a ruotare alla ruota della pace e della indipendenza dei popoli. Ma, a proposito delle «go-

milite» americane agli anglo-francesi, assai significative sono le rivelazioni di un giornalista tedesco. Scrivendo infatti del Nord Africa egli ha detto d'aver saputo da fonti ufficiali francesi che «due compagnie petrolifere americane l'ARAMCO e la CALTEX hanno fornito agli insorti algerini 10.000 fucili, 3200 mitragliatrici, 500 fucili mitragliatori e 6000 granate». Anche ciò conferma la tesi che domani, quando questa nuova dottrina sarà varata, non vi saranno certamente remore morali che possano impedire all'America di far valere la sua forza sulle ragioni di questi popoli. Per questo non ci piace questa nuova dottrina tentata a battesimo da Eisenhower; perché si porta appresso un cattivo odore, che è poi l'acre puzza della polvere da sparo e la non bella prospettiva di gravi complicazioni internazionali. G.



Cultivatori diretti, mezzadri e coloni con la loro azione unitaria sapranno far sì che il Governo, mantenendo fede ai suoi impegni, conceda loro la pensione di vecchiaia.

FRANCIA 1857

Da Baudelaire al naturalismo Il movimento impressionista



Cézanne « Arlecchino » (olio)

II

Primo fra tutti — ora è quasi un secolo — sarà Gustavo Flaubert, il quale, pubblicando nel 1857, dopo lunghe fatiche, il suo più fortunato romanzo: « La signora Bovary », raggiungerà una delle più alte vette di tutta la letteratura francese.

Non si dimentichi che nel

lo stesso anno vedrà gior-

risamente la luce la finissima raccolta poetica di Carlo Baudelaire: « Les fleurs du mal », apprendo così nuove e singolari vie alla Poesia. Si ricordi un Guy de Maupassant, un Daudet, i De Goncourt ecc., ma soprattutto il grande amico di Paul Cézanne, Emilio Zola, il polarissimo romanziere che seppe dare vita al ricco e vasto ciclo umano e sociale del Rougon-Macquart, emergendo nell'indagine naturalistica e « sperimentale » e impegnandosi poi scialmente anche come giornalista e cittadino.

Ci siamo permessi di nominare uomini, cose e vicende riguardanti in modo pre-

ciso la Letteratura francese non certo per banale sfoggio di erudizione, ma soltanto per rilevare nella misura in cui ci è stato possibile, data l'essenzialità dello spazio, i più concreti fenomeni della vita intellettuale e morale di un popolo, che naturalmente fanno da sfondo alla potenza e origina e produzione artistica di Paul Cézanne. Con viene dire, in questo momento, come in campo specifici catalanite artistico e pittorico si fossero prodotti, all'incirca, gli stessi fenomeni. A determinare le naturali condizioni per un nuovo sviluppo della pittura aveva largamente contribuito il riavvicinamento, in quei primi anni dell'Ottocento, per certi grandi artisti del passato, operai e originali artefici come un Rubens, un Veronese, un Masaccio, un Carpaccio, un Raffaello, un Greco, un Pier della Francesca, un Jeronimus Van Bosch, un Braque, avevano ancora il privilegio di ispirare fantasmaticamente e istruire tecnicamente le nuove generazioni artistiche. In un primo tempo, mentre un po' ovunque è il ricordo delle più ardite imprese napoleoniche, la Pittura è essenzialmente romantica. Come tale, essa tende a liberarsi dal forzato classicismo del secolo di David e dell'Accademia.

Racconto segnalato al nostro concorso letterario

Aveva cessato di nevicare da poco e il cielo si era fatto improvvisamente sereno. Un vento alto aveva spazzato via le immonde nubi color viola. Qua e là nell'azzurro brillava una stella.

— Siete tornati presto — fece, dando un'occhiata al cielo, — ma avete fatto bene.

— L'Anna come sta? — chiese Carlo passando davanti al padre, dirigendosi alla porta.

di giacomo pasini

— Aspettiamo la levatrice, già sono andati.

A un tratto Carlo disse: — Mettiamo le trappole stanotte?

Gianni diede una manata sulla spalla dell'amico: — Che sia un macchio! — e se ne andò.

— C'è la luna.

Prima d'entrare Carlo batté gli stivali contro il muro e il vecchio fece altrettanto e chiuse la porta.

— Non importa, Vittorio è alla Madonna, fa troppo freddo, non uscirà.

La cucina era bassa, nera; un gran fuoco bruciava nel camino, l'acqua fumava nel paiolo.

— E' imprudente — replicò Gianni.

Carlo salì la scala che dava di sopra facendola scricchiolare. Il vecchio sedette vicino al fuoco.

Il volto del vecchio era vuoto di qualsiasi espressione, nello scuro della stanza bassa, rotta dai bagliori della fiamma, non aveva più niente di umano, pareva un'immensa cariatide in attesa di disgregarsi a poco a poco.

Un lamento che venne da sopra modificò un poco la linea della sua bocca, infossata nelle guancie, ma non mutò l'inclinazione del capo sperduto, forse in un mondo lontano e già spento.

Bussarono alla porta. Il vecchio si alzò e andò ad aprire: era la levatrice con la sorella.

Due donne Entrarono togliendosi lo scialle affagottato attorno alla testa. La più anziana disse che non si lavava le mani perchè era pulita e chiese dell'acqua calda.

Ogni grande romanzo presenta delle difficoltà pressochè insormontabili ad una sua versione cinematografica che pretenda di suscitare nello spettatore quello stesso commosso apprezzamento della realtà d'arte che si ricava dalla lettura del testo letterario.

Carlo tornò di sotto a far fretta. La sua ansia urtò contro il sorriso della donna:

Non vi è dialogo che possa conservare la sua validità di per sé prescindendo dal complesso dell'opera tanto è vero che si può sfidare chiunque, a riconoscere Tolstoj dai dialoghi di « Guerra e pace » e che nel film di Oltiver, per quanto ben diverso si prospetti il problema trattandosi di una riduzione da un dramma, quello che porta ad un livello artistico così eccezionale non è certo la resa del dialogo ma è bensì l'intuizione della dimensione umana e storica in cui il dramma, epico de « L'Enrico V » o tragico del « Riccardo III », si svolge.

— Si fa tutto, — disse. — Stai tranquillo.

Ed è allora quando, come nel caso di Oltiver, si ricrea l'opera su di un diverso piano e quindi si crea una av-

— Ah! — Carlo sputa con disprezzo. — Quello stupido del ragazzo ce lo giochiamo come vogliamo.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Poni il caso — disse Giovanni — che lasci il ragazzo in quel di Missano e venga lui dalle parti del Dora.

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

— Tu vuoi proprio che vada a fior male — si spazientì Carlo — lo per conto mio sono certo di farcela. Del resto tu puoi anche ritirarti.

del servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

— Tu sei madre, poverotta, ne ha fatti undici. Anche la tua andrà bene.

Il film si può infatti idealmente dividere in due parti: prima e dopo la partenza della nave. La parte più riuscita è la prima specie in alcune sequenze da antologia come quella all'interno della osteria e ancor più all'interno della chiesa e, la migliore, la partenza della nave.

— Tu non capisci mai! — si spazientì Carlo, fermandolo di nuovo.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Ora il sentiero era all'ultima svolta. In fondo c'era il fosso ghiacciato in superficie, sotto si sentiva scottare l'acqua.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Io intendo farlo in incognito fingendo di seguire una pista dalla parte di Missano per metterlo in allarme. Lui andrà al bosco di Pallanort e noi metteremo la trappola sotto il Dora.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Senti, ma non è mica da solo.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Ah! — Carlo sputa con disprezzo. — Quello stupido del ragazzo ce lo giochiamo come vogliamo.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Poni il caso — disse Giovanni — che lasci il ragazzo in quel di Missano e venga lui dalle parti del Dora.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Tu vuoi proprio che vada a fior male — si spazientì Carlo — lo per conto mio sono certo di farcela. Del resto tu puoi anche ritirarti.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Ora il sentiero era all'ultima svolta. In fondo c'era il fosso ghiacciato in superficie, sotto si sentiva scottare l'acqua.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Io intendo farlo in incognito fingendo di seguire una pista dalla parte di Missano per metterlo in allarme. Lui andrà al bosco di Pallanort e noi metteremo la trappola sotto il Dora.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Senti, ma non è mica da solo.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Ah! — Carlo sputa con disprezzo. — Quello stupido del ragazzo ce lo giochiamo come vogliamo.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Poni il caso — disse Giovanni — che lasci il ragazzo in quel di Missano e venga lui dalle parti del Dora.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Tu vuoi proprio che vada a fior male — si spazientì Carlo — lo per conto mio sono certo di farcela. Del resto tu puoi anche ritirarti.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Ora il sentiero era all'ultima svolta. In fondo c'era il fosso ghiacciato in superficie, sotto si sentiva scottare l'acqua.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Io intendo farlo in incognito fingendo di seguire una pista dalla parte di Missano per metterlo in allarme. Lui andrà al bosco di Pallanort e noi metteremo la trappola sotto il Dora.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Senti, ma non è mica da solo.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Ah! — Carlo sputa con disprezzo. — Quello stupido del ragazzo ce lo giochiamo come vogliamo.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Poni il caso — disse Giovanni — che lasci il ragazzo in quel di Missano e venga lui dalle parti del Dora.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

— Tu vuoi proprio che vada a fior male — si spazientì Carlo — lo per conto mio sono certo di farcela. Del resto tu puoi anche ritirarti.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

PORTATO SULLO SCHERMO IL ROMANZO DI MELVILLE

Rivive nel film di Huston «Moby Dick, il mostro bianco»

di ENZO ROBUTTI

Per la realizzazione di «Moby Dick» Huston, grande regista cui le ferree leggi della produzione hollywoodiana avevano finora in parte impedito di rivelarsi in pieno, deve avere preso a modello di tenacia instancabile per superare tutte le difficoltà che tale realizzazione implicava, lo stesso capitano Achab, il protagonista di «Moby Dick» il celebre romanzo di Melville.

Ogni grande romanzo presenta delle difficoltà pressochè insormontabili ad una sua versione cinematografica che pretenda di suscitare nello spettatore quello stesso commosso apprezzamento della realtà d'arte che si ricava dalla lettura del testo letterario.

Non vi è dialogo che possa conservare la sua validità di per sé prescindendo dal complesso dell'opera tanto è vero che si può sfidare chiunque, a riconoscere Tolstoj dai dialoghi di « Guerra e pace » e che nel film di Oltiver, per quanto ben diverso si prospetti il problema trattandosi di una riduzione da un dramma, quello che porta ad un livello artistico così eccezionale non è certo la resa del dialogo ma è bensì l'intuizione della dimensione umana e storica in cui il dramma, epico de « L'Enrico V » o tragico del « Riccardo III », si svolge.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

Il servizio che si potevano rendere a Melville quello di darci « il più romanzo possibile cioè quanto più dialogo o discorso indiretto fosse possibile fare a scapito del linguaggio più propriamente filmico; importava invece, ed è quanto Huston ha voluto, riuscendo in buona misura, fare rendere la dimensione fondamentale del romanzo e cioè la lotta fra Moby Dick e Achab vista su di un certo piano di leggenda biblica e trascendente; di mito e leggenda del mare che si svolge in un ambiente storico determinato e raffigurato con l'impegno mirabile e con i risultati ottimi, ma che supera i suoi limiti di spazio e di tempo per assurgere all'epica ed al mito.

Il grande merito di Huston è quello di aver intuito che sarebbe stato il più ingratificato

L'Automazione

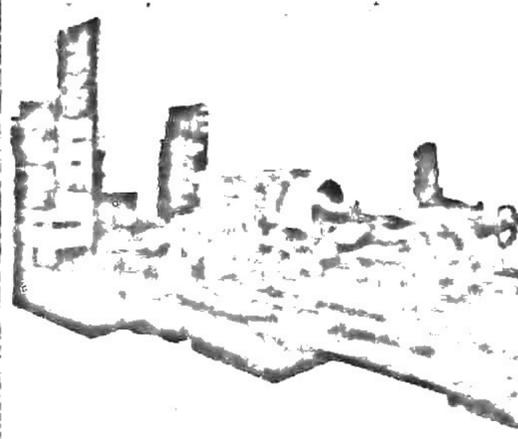
Un libro completo sul problema più importante del giorno: il futuro che incominciamo a conoscere

Che cos'è, esattamente, la automazione? Quale realtà e quali prospettive si celano dietro questo neologismo derivato dall'americanismo (automato-azione) consisto una decina d'anni fa da mis er Ford, vice presidente della General Electric, ed entrato da poco tempo nel lessico della cronaca giornalistica? Forse molti non sarebbero in grado di fornire una risposta esatta a queste due domande.

profondamente tutti gli aspetti della nostra esistenza. Questo doppio aspetto della automazione — tecnologico e sociologico — è analizzato con estrema chiarezza nel volume di de Florentis (1). L'automazione rappresenta il terzo tempo della rivoluzione industriale. Dopo l'introduzione della macchina (primo tempo) e il progredire della sua automaticità, con conseguente minor sforzo dell'uomo (secondo tempo), l'automazione trasferendo il lavoro a macchine capaci di autoalimentarsi di materia prima e di consegnare il prodotto finito con facilità di selezione, di scarti, ecc., trasforma definitivamente l'uomo da servo a padrone e dominatore della macchina. Non dunque, come ha creduto di preconizzare qualche scrittore di pessima fattura, l'avvento del regno del robot ma al contrario la nostra liberazione dalla schiavitù della fatica muscolare.

È evidente che questa nuova tecnica di produzione provocherà da un lato una notevole diminuzione della mano d'opera occorrente (la quale per contro dovrà essere eccezionalmente qualificata) e dall'altro un vertiginoso aumento sul mercato di beni di consumo. Questi due dati bastano da soli a prospettare le difficoltà cui si andrà incontro nel periodo di transizione e i giganteschi problemi che si porranno sul tappeto disoccupazione, necessità di riqualificazione, esigenza di acquistare le masse alla quantità di merci immesse al consumo. Appare quindi inconfutabile la affermazione dell'autore, la dove dice che la automazione non potrà di alcun modo essere lasciata all'arbitrio individuale.

(1) G. de Florentis, L'automazione. Coll. « Il Gallo », 31, pp. 84, 8 ill. f. t., L. 200.



In questo apparato di automazione sincreti, aspirato a un ritmo parallelo il nastro di comando e di controllo viene perforato automaticamente durante l'esecuzione del primo pezzo, esercito manovrando i comandi normali. Il nastro serve quindi per la successiva esecuzione e controllo di tutti i pezzi uguali al primo.

Domenico Giordani

Dalla grande riforma agraria alla collettivazione spontanea della terra

II.

E' a tutti noto come il problema della terra in Cina sia sempre stato tra i più complessi ed importanti della sua storia. La poca disponibilità di terra coltivata (circa l'11% dell'intera superficie esistente), la concentrazione della proprietà nelle mani di pochi milioni di persone, e la grande massa di oltre 500 milioni di contadini medi e poveri, con poca o senza terra, hanno sempre rappresentato un contrasto stridente nella vecchia società e dato vita, fin da secoli addietro, a sollevazioni di popolo, per avere più pane e più umane condizioni di vita.

I contadini nella vecchia società cinese erano considerati come gli schiavi del padrone, per poter avere la terra da lavorare, senza la garanzia di ricavare il necessario per sfamarsi, dovevano pagare ai proprietari fondiari 350 milioni di quintali di cereali annui. Se consideriamo che l'economia agricola era arretrata, sia nella produzione come nei mezzi di produzione, questi erano sempre indebiti, ridotti nella più nera miseria, costretti a vendere le proprie figlie come schiave ai padroni o ad altri avventurieri, e milioni ogni anno morivano di fame e di privazioni.

E' chiaro che partendo da una situazione così disastrosa, i contadini non vedevano l'ora di liberarsi dalle vecchie bardature per poter partecipare con tutto il loro peso al nuovo processo produttivo.

Questo stato di cose viene a snegarci un altro fattore di grande importanza per la



Il compagno Veggetti e gli altri esponenti socialisti al loro arrivo a Pechino assieme al Sindaco di questa città.

storia della nuova Cina, e precisamente il grande contributo dato dai contadini cinesi alla lotta di Liberazione del loro Paese. Già ancor prima della liberazione totale della Cina, l'esercito popolare aveva dato la terra a più di 20 milioni di contadini, così quest'atto di liberazione avvenuta, hanno agevolato di molto l'attuazione della riforma agraria di tutto il Paese.

Uno dei primi atti che il Governo popolare ha compiuto dopo la liberazione, è stato quello di espropriare le terre di tutti coloro che non la lavoravano, e di darla in proprietà ai contadini senza terra o con poca terra. Gli stessi proprietari fondiari, non compromessi in atti controrivoluzionari o in altri gravi reati, hanno avuto anch'essi la terra come tutti gli

altri. Per quanto riguarda i coltivatori diretti, con terra a sufficienza, non sono stati toccati.

E' evidente che, essendo poca la terra a disposizione, ogni famiglia ne abbia avuta in proprietà poca da un quarto di ettaro a mezzo ettaro, a seconda del numero dei componenti, che possono andare da uno a dieci come massimo. Questo primo atto, che ha liberato i contadini dalla schiavitù millenaria, oltre al grande entusiasmo, è servito a legare i contadini alla propria terra e a sviluppare progressivamente la produzione.

Se con il completamento della riforma agraria il Governo popolare aveva risolto un problema, cioè quello di togliere il monopolio della terra da poche mani per dar-

la in proprietà a tutti i contadini, rimaneva però da risolvere la insufficienza di terra coltivabile, per metterne di più a disposizione di ogni famiglia, e per molti la mancanza di attrezzi, di scorte e di ogni altro mezzo di produzione.

E' evidente che la riforma agraria vista in senso generale aveva in sé una enormità di aspetti positivi, perché aveva liberato il contadino da ogni servaggio. Però, analizzata in tutti i suoi aspetti, presentava elementi negativi che dovevano essere risolti. Gli elementi negativi, come già abbiamo detto, erano rappresentati dalla esigua disponibilità di terra per famiglia o dalla mancanza o insufficienza di attrezzi o di scorte che in molti casi metteva il contadino nell'impossibilità di far fronte alle crisi di siccità od altre intemperie.

Alla soluzione di queste insufficienze, un primo grande contributo lo hanno dato gli stessi contadini, con l'aiuto s'intende del Governo popolare. Per meglio far fronte alle difficoltà che ogni singolo poteva incontrare, nel lavoro del proprio appezzamento di terra, fin dal 1950 e precisamente subito dopo la riforma agraria, i contadini si costituivano in un primo tempo in gruppi di aiuto reciproco provvisori, e subito dopo in gruppi di aiuto reciproco permanenti. In questi gruppi si trattava di lavorare il terreno collettivamente; coloro che possedevano attrezzi erano remunerati con una quota in più stabilita dai componenti il gruppo; la divisione dei prodotti veniva fatta sulla base della terra che ognuno aveva nel gruppo.

Questa forma collettiva di conduzione diede grandi risultati, in quanto i componenti ricevevano molto di più di coloro che lavoravano la terra in forma singola, e ben presto si allargò a tutto il Paese.

A dimostrazione che la forma collettiva di coltivazione era superiore e rendeva di più ai contadini, vi erano anche le aziende di stato sperimentali, che spronavano i contadini ad associarsi. La costituzione dei gruppi di aiuto reciproco per lavorare la terra è stata una delle prime forme di organizzazione dei contadini cinesi. Da questo primo stadio si passò a quello più avanzato, e cioè alla costituzione delle cooperative di forme inferiori dove ogni contadino rimane proprietario della propria terra e dei mezzi di produzione e può uscire dalla cooperativa quando crede, se questa non fa il suo interesse. Della terra che ogni contadino mette in cooperativa, egli percepisce un affitto che corrisponde a circa il 30% della produzione che questa può dare, e così pure sugli attrezzi egli riceve un compenso, mentre il rimanente serve per pagare coloro che lavorano, sulla base del lavoro prestato.

Anche questa forma di conduzione ha avuto un largo sviluppo, perché ancora superiore all'altra, sia come aumento di produzione come pure per la remunerazione dei contadini. Con la costituzione delle cooperative di forme inferiori si sono lanciate le basi per l'assistenza medica e previdenziale a tutti i soci e alle loro famiglie, si sono previsti accantonamenti di fondi, per opere di miglioramento e trasformazione fondiaria, per l'acquisto degli attrezzi e di macchine, per la costruzione di asili e di scuole per il risanamento delle abitazioni, ecc. In tutte queste attività contribuisce anche lo Stato, per smuovere lo sviluppo della produzione.

Infine, come ultimo stadio, visto che la cooperazione e la formula migliore, i contadini hanno creato le cooperative di forme superiori, che si differenziano da quelle precedenti dal fatto che coloro che aderiscono non hanno più il possesso della terra, o dei mezzi di produzione in forma singola, ma tutto l'insieme diventa proprietà collettiva dei soci. La remunerazione viene fissata in base alle norme e di lavoro che ogni uomo e donna svolge sull'azienda. In queste cooperative le condizioni dei contadini sono ancora migliorate e così pure la produzione ha avuto un sensibile aumento.

Giorgio Veggetti (Continua).

Anche quest'anno la ricorrenza delle feste ha visto un fiorire di iniziative benefiche rivolte ad alleviare, almeno per qualche momento, i disagi dei bisognosi.

Segnaliamo, fra le innumerevoli altre, all'attenzione del lettore, la generosa distribuzione di doni effettuata dall'Amministrazione democratica del Comune di Bologna a 250 famiglie povere (nella foto a fianco), ai piccoli ospiti dell'Istituto Villa Nevroz della Colonia di Casaglia, dell'Ospizio Primodi ed inoltre la Befana a favore dei figli dei dipendenti comunali.



Un'altra Befana è stata fatta dalla Mutua Soccorso Artigiani ai figli degli associati mentre la Cooperativa dei Ferroviari il giorno dell'Epifania ha distribuito doni ai figli dei soci alla Sala Bossi di Bologna. (Sotto, nella foto, il compagno Lorenzo Giusti distribuisce i doni ai piccoli).



Il Comune di Bologna ha eretto, in Piazza Re Enzo, un grande albero di Natale per la raccolta di doni da distribuire all'infanzia. Da parte sua l'Amministrazione Provinciale non è stata da meno: oltre 2.000 fanciulli dell'IPIM hanno beneficiato di altrettanti pacchi donati. Anche i figli dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale e dell'Azienda Trasporti hanno avuto la loro Befana durante una festosa cerimonia svoltasi a «La Ribalta» di Bologna, alla quale hanno presenziato il Presidente avv. Roberto Vighi, e gli assessori Dello Bonazzi, Dr. Savola e Diana Sabbi. Sono stati distribuiti complessivamente 450 pacchi. (A sinistra, un piccolo beneficiario della «Provincia»).

La Cooperazione bolognese dal canto suo si è inserita in queste tradizionali attività svolgendo un vasto programma: ai vecchi ed ai poveri sono stati consegnati 1.000 pacchi contenenti generi alimentari di prima necessità; questo modesto contributo ha voluto significare per le 1.000 famiglie bolognesi assistite la possibilità di trascorrere alcune ore liete. La tradizione vuole che per l'ultimo giorno dell'anno venga consegnato il tradizionale rametto di vischio come augurio di un migliore anno; la cooperativa ha così augurato a 15.000 cittadini buon anno con altrettanti rametti di vischio, accompagnati dal saluto del Presidente delle Cooperative di Consumo. Inoltre, la Befana di questo importante Ente, quest'anno è passata da tutti gli spacci portando 1.000 pacchi doni ad altrettanti bambini e 7000 calze, ai fine di allietare l'infanzia.



La CAMST aveva offerto a 200 vecchi un pranzo nel giorno di S. Stefano nel proprio ristorante bolognese (nella foto a destra).



Una simpatica cerimonia è svolta la sera del 21 dicembre scorso: il Sindaco, il Vice sindaco ed altre autorità bolognesi hanno dato fuoco alle cadenti baracche di via Piana, costruite per i poveri dal fascismo nel 1928. Dopo che gli abitanti avevano ricevuto in consegna i nuovi appartamenti del Comune.

Il Buon Natale della "Difesa": 40 lavoratori licenziati

Mutilati e partigiani colpiti dai gravi provvedimenti discriminatori attuati negli stabilimenti militari bolognesi

Nei precedenti articoli trattammo dei trasferimenti discriminatori attuati alla Difesa. Sottolineammo in particolare la gravità del fatto, in quanto l'esperienza avuta in altre occasioni, insegnava che i trasferimenti non erano altro che l'anticamera del licenziamento. Così purtroppo è stato.

Nei giorni che precedono le feste natalizie gli uomini si scambiano auguri e doni, persino le bestie vengono trattate con più riguardo.

Negli stabilimenti militari, invece, proprio in questi giorni vengono gettati sul lastrico decine e decine di lavoratori, centinaia nel paese.

Licenziati senza specificare alcun motivo, nella lettera di licenziamento sta scritto soltanto: «Non le viene rinnovato il contratto di lavoro». Nient'altro.

Chi fa queste cose nei confronti di tanti onesti e bravi lavoratori, non è una banda di barbari, ma sono dei cinisismi difensori della cosiddetta «siciliana cristiana

ed occidentale». E' il ministro della Difesa on. Taviani, il quale (si dice) non accetta nemmeno i consigli del Presidente della Repubblica che è anche capo delle Forze Armate, né quelli del Presidente del Consiglio, che dovrebbe essere il Capo del Governo, ma soltanto gli ordini dei dirigenti del Patto Atlantico.

Naturalmente tutto ciò nel quadro e nello spirito del blocco militare occidentale. Sono anche i Direttori-ordini degli stabilimenti della Difesa, i quali nell'eseguire con zelo l'ordine discriminatorio, nella speranza di fare carriera, scelgono con cura le vittime da colpire e se poi qualcuno chiede loro una spiegazione, naturalmente non sanno nulla, anzi fanno anch'essi le vittime.

Discriminazione, terrore odio contro le organizzazioni e i partiti di sinistra, questi sono i motivi dei licenziamenti! Almeno avessero il coraggio di ammetterlo!

I licenziati sono 40, quasi tutti quelli trasferiti precedentemente, più un'altra decina. La stragrande maggioranza di essi sono dirigenti e attivisti e tutti sono iscritti al Sindacato Unitario: 1 membro della Segreteria della Federazione Prov. Statali, 5 membri del Comitato Direttivo della Federazione Provinciale Statali, 8 membri di Commissione Interna, il Presidente della Cooperativa interna dell'OARE, il Segretario del CRAL OARE, 2 mutilati di guerra, 12 partigiani, 2 capi-operai, una decina di collettori e diffusori stampa del sindacato.

Sono 40 lavoratori che vanno ad aggiungersi agli altri 170 licenziati negli scorsi anni, sono 40 lavoratori che vanno ad aggiungersi alle altre migliaia e migliaia di lavoratori licenziati di ogni categoria, ai milioni di disoccupati del nostro paese.

E' una vergogna, tanto più grave in quanto è proprio il Governo, il quale anziché rispettare e applicare la Costituzione, è il primo datore di lavoro a calpestarla, dando così il malo esempio ai padroni industriali ed agrari.

I lavoratori licenziati continuano la loro lotta anche al di fuori dai posti di lavoro assieme ai loro compagni ancora al lavoro, assieme a tutti i lavoratori statali e delle altre categorie. In genere, i lavoratori statali, guardano e operano con fiducia all'anima e all'unificazione sindacale sapendo che ciò sarà la premessa per sbloccare la grave situazione presente.

E' però nostra precisa convinzione che l'unità sindacale è strettamente dipendente dal processo di unificazione socialista.

Il nostro partito ha quindi un'importante responsabilità da svolgere di fronte ai lavoratori e al Paese.

Il compito non è dei più facili, poiché si tratta anche di passare su questo terreno accidentato. Operano quindi tutti e occorre un grande sacrificio da parte dei lavoratori, per la libertà verso le discriminazioni per il lavoro contro la disoccupazione, per lo stato democratico contro lo stato di polizia.

Enzo Corazza



Il Senatore Mansinelli ed il compagno Enzo Corazza alla Presidenza della manifestazione di protesta contro i licenziamenti degli stabilimenti militari. Detta manifestazione si è svolta venerdì della scorsa settimana alla Casa del Popolo «G. Massarenti» di Bologna.

250 reclutati al Partito in pochi giorni

Fissato il Congresso Provinciale per il 25-26-27 gennaio

Positivo l'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento 1957

La discussione della Commissione d'Organizzazione oggi consisteva su due problemi: l'andamento della campagna di tesseramento e la campagna congressuale. Sul problema del tesseramento dobbiamo lamentare una lentezza determinata da difficoltà oggettive ma soprattutto da una sottovalutazione del problema e da una insufficiente funzionalità organizzativa.

L'andamento complessivo della campagna è comunque, tenendo conto di quelle precedenti, positivo. Già 250 sono i reclutati al Partito e, contrariamente al passato, il tesseramento procede assai

gli errori per assicurare una giusta linea politica al movimento operaio.

Se per non avere polemiche, anche antipatiche, si rinunciava a questo, non si farebbe una giusta politica, non saremmo certamente all'altezza dei nostri compiti e delle nostre responsabilità. Il dovere di ognuno di noi è, pertanto, quello di organizzare, e noi come Federazione daremo il massimo aiuto possibile e i nostri congressi, preparandoci anche al XIII Congresso Provinciale che dovremo spostare al 25-26-27 di gennaio e che dovrà essere un buon congresso non perché ci siano tutte voci concordi, ma perché in quella occasione si sviluppi il maggior dibattito possibile al fine di fare uscire quella giusta linea politica sulla quale dovranno convergere gli sforzi organizzati del Partito e dei suoi militanti.

successive le relazioni dei compagni intervenuti sull'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento al Partito per il 1957. Il compagno Parisini di Molinella, dopo aver citato esperienze di lotte agricole nella zona, ha ribadito la esigenza di una efficace democratizzazione della vita sindacale e di un più proficuo legame tra dirigenti e masse; Beccari di Castenaso riportando i successi realizzati nella sottoscrizione per l'Avanti! all'esterno del Partito, ha dimostrato come si possano ottenere ottimi risultati volgendo verso questo ampio settore di influenza anche per il reclutamento; Giuliano Grazia delle Sezioni di Borgo Panigale, ha chiesto una maggior attenzione della Federazione ai problemi organizzativi, proponendo la convocazione di un Attivo, nonché l'allestimento di feste del tesseramento aperte ai simpatizzanti; Mucini di Pianoro che ha descritto la situazione politica del suo comune e l'opera in molta dal Partito; Loreti di Casalecchio il quale si è soffermato sull'opera compiuta in direzione del s.d. del luogo e sulle possibilità di proselitismo del PSI nel suo centro; Panciroli delle Sezioni del Nord-Bologna sulla situazione del NAS e sull'andamento generale del Partito nel proprio settore; Grazia di Argelato, Dalla Casa Otello di Medicina e Brizzi di Vergato sulla campagna congressuale in corso e sulla partecipazione dei compagni; Corrado Borghi di Imola ha infine riferito sul buon andamento del reclutamento e sullo svolgimento dei congressi.

Il compagno Armaroli ha concluso la riunione soffermandosi in particolare sull'importanza che assume, in questo momento, il reclutamento al Partito al fine di potenziarlo in vista dell'importante responsabilità che è chiamato ad assumere.

GLI ARTIGIANI in un'unica associazione

«Degli avvenimenti che in questi ultimi tempi, hanno orientato l'opinione pubblica, i legislatori, il mondo politico, economico e sindacale del nostro Paese verso le categorie dell'artigianato, indubbiamente la Legge 25 luglio 1956 n. 860, è stato quello che maggiormente interessa e interesserà».

Questa legge che per la prima volta nel nostro Paese affronta il problema di una disciplina giuridica delle imprese artigiane, ha un significato altamente politico in quanto attornia ad essa si concentrerà l'attenzione di tutte le organizzazioni sindacali di categoria e tutte le correnti politiche del nostro Paese.

Ognuno tenterà di far comprendere agli artigiani come essa sia il frutto della loro azione tendente ad interessarsi e risolvere i problemi dell'artigianato.

Non è nostra intenzione, in queste poche righe, dimostrare come sia la logica conseguenza della grande azione rivendicativa, della volontà di lotta della maggioranza degli artigiani degnamente rappresentati nella nostra provincia dall'Artigianato

Provinciale Bolognese aderente alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato, ma bensì dimostrare come la nostra corrente unitamente a tutte le correnti di tendenza socialista possano e debbano operare per il loro rafforzamento nell'interesse esclusivo degli artigiani.

La Legge n. 860 è basilare, non tanto ai fini del riconoscimento giuridico delle imprese artigiane, riconoscimento che si può ottenere in qualsiasi momento ma in quanto iscriziona all'apposito Albo delle Imprese Artigiane costituito presso la Camera di Commercio, dà anche il diritto al voto per la elezione della Commissione Provinciale dell'Artigianato, la qual cosa ci interessa più da vicino e in forma mediata.

Da questa Commissione dovranno poi scaturire tutte quelle proposte e iniziative tendenti a dare alla Legge il significato che gli artigiani si attendevano e cioè previdenze nel campo fiscale, assicurativo, assistenziale e previdenziale, creditizio, ecc.

L'iscrizione all'Albo quindi rappresenta per ora, oltre al riconoscimento giuridico, la formazione di un corpo elet-

torale artigiano e di conseguenza la conduzione di una vera e propria campagna elettorale durante la quale come sempre, saranno di fronte forze politiche di contrapposte tendenze e opinioni.

Vi saranno da una parte le forze democratiche che da sempre si battono per la soluzione integrale di tutti i problemi dell'artigianato italiano, per il suo sviluppo economico e produttivo, dall'altra le forze della conservazione le quali mascherandosi sotto diverse sembianze cercheranno di prevalere per impedire lo sviluppo economico produttivo dell'artigianato.

Un grande ruolo potranno giocare in questa competizione le correnti sindacali dell'organizzazione Democratica Unitaria e in particolare quelle di tendenza socialista e indipendente le quali in varie occasioni hanno dimostrato identità di vedute e di orientamenti.

E' necessario in primo luogo, accentuare la nostra azione verso una sempre più concreta politica unitaria all'interno delle organizzazioni sindacali artigiane.

Compito di ogni socialista è quello di favorire l'incontro su basi democratiche degli artigiani di tutte le tendenze e appartenenti a qualsiasi organizzazione, per iniziare quel dialogo fraterno tendente alla unificazione di tutti gli artigiani.

Molti ostacoli possono essere oggi rimossi e i socialisti non debbono lasciare nulla di intentato.

L'artigianato Provinciale Bolognese a nostro avviso, è l'organizzazione unitaria di tutti gli artigiani e la sua indipendenza politica ed economica dà a tutti gli artigiani di qualsiasi tendenza, la garanzia che in essa trovano la più ampia libertà ispirata ad una concezione democratica la più larga e operante.

Gli artigiani socialisti di tutte le tendenze (PSI, PSDI, Soc. Indip.) trovano nell'A.P.B. la loro organizzazione, ad essa debbono aderire al fine di sempre più rafforzare le loro correnti affinché possano sempre meglio contribuire al rafforzamento democratico dell'organizzazione stessa.

Non è quindi compatibile che artigiani socialisti di qualsiasi tendenza aderiscano ad organizzazioni di parte come la LUPAB (organizzazione del centro cattolico sorta in funzione di asservimento alla D.C.) o alla Generale di via Maraldi (organizzazione di ispirazione confindustriale che aderì alla triplice intesa e dalla Confindustria finanziata, quindi ad essa asservita).

Con i socialisti di queste organizzazioni bisogna intraprendere immediati contatti per discutere sul come ritenuto necessario procedere al fine di concordare una azione comune all'interno delle loro organizzazioni tendente a stabilire fra esse contatti che aprano prospettive concrete di unificazione.

Naturalmente accordi non si troveranno coi dirigenti che rappresentano la Confindustria e per essa operano in malafede e tengono lontano gli artigiani in perfetta buona fede, sventolando l'adulato spauracchio dell'anticomunismo.

Al bratto in sostanza di loro fare i nemici degli artigiani mascherandosi, aprire con la base un dialogo fraterno, indispensabile per far conoscere i programmi, le prospettive di azione e soprattutto la democraticità della organizzazione unitaria, l'A.P.B. per disippare quelle nubi di incomprensione che ci dividono.

Le Sezioni dovranno a mio avviso discutere il problema dell'Artigianato, dare alla nostra corrente un contributo sostanziale nella ricerca di artigiani capaci e attivi da mobilitare nell'organizzazione.

Rapporti fraterni si sono da tempo instaurati fra le correnti socialiste e indipendenti all'interno dell'A.P.B. fra i dirigenti socialisti e indipendenti, questi debbono essere allargati alla base e non può avvenire che con la partecipazione attiva delle Sezioni.

Edilio Pizzi

di ADAMO VECCHI

bene in montagna ed in città. Questo problema deve essere però strettamente legato alla preparazione ed allo svolgimento della campagna congressuale, anzi, non dobbiamo trascurare questo fatto che indubbiamente ci aiuta per ottenere dei buoni risultati.

Allorché si convoca l'assemblea il dovere di un comitato di sezione deve essere quello di poter svolgere l'assemblea avendo già raggiunto o superato il 100% degli iscritti. Che questo sia possibile è dimostrato dai risultati raggiunti in alcune Sezioni della nostra provincia.

Per quanto si attiene ai Congressi dobbiamo cercare di superare l'elemento negativo che impedisce di realizzare quegli obiettivi che ci siano proposti, elemento che è rappresentato da una insufficiente preparazione della assemblea e dalla mancata localizzazione della politica del Partito. E' un difetto, questo che ostacola di molto il nostro lavoro e che non ci consente di raggiungere quel risultato politico necessario che è la partecipazione al dibattito ed alla elaborazione della politica del Partito della stragrande maggioranza dei compagni.

Una cura particolare dovrà essere dedicata alla elezione dei comitati di sezione. La scelta dei compagni (che deve avvenire per voto segreto come indica la Direzione del Partito) dovrà consentirci di mettere a dirigere le nostre Sezioni i compagni più bravi, più stimati e più disposti a lavorare per la funzionalità delle nostre Sezioni.

Tutta questa attività dobbiamo svolgerla, è vero, in un momento difficile per il movimento operaio in generale ed a volte anche particolarmente difficile per le polemiche che si sono svolte e pare vogliono riprendere tra noi e i compagni comunisti. Il dovere nostro è quello di precisare il contenuto della nostra politica, di dimostrare il senso reale di quello che noi stiamo facendo e di non rinunciare ai nostri propositi ed alle nostre idee; che se questo ha da comportare anche delle discussioni vivaci o polemiche, deve essere da noi fatto, possibilmente attorno ad un tavolo, ma non possiamo rinunciare, per un finto amore dell'unità, alle nostre idee che riteniamo essere giuste. Quello che noi dobbiamo pretendere è che ci sia lealtà e sincerità.

Noi siamo certi che — malgrado le amarezze e le delusioni che proviamo — se saremo considerate e trarre gli insegnamenti che da tali fatti ne derivano, il movimento operaio saprà superare questa situazione e ne uscirà veramente rafforzato, perché quel che conta è correggere

La cronaca della riunione

Venerdì 4 gennaio si è svolta, presso la nostra Federazione, la riunione della Commissione provinciale di organizzazione alla quale hanno preso parte attivisti e dirigenti di base. Presiedeva il Segretario della Federazione, Armaroli. Dopo la breve introduzione del compagno Adamo Vecchi, responsabile della commissione, si sono

GLI ABBONAMENTI AL NOSTRO SETTIMANALE

ALTEDO CON 63 ABBONAMENTI E LA "TREVES", CON 54 GUIDANO LA CLASSIFICA

1) Altedo (Malalbergo)	63
2) «C. Treves» (Bologna)	54
3) «M. Cesari» (Bologna)	27
4) «O. Bonvicini» (Bologna)	23
5) «A. Calzolari» (Bologna)	23
6) «G. Zanardi» (Bologna)	20
7) «T. Giuriolo» (Bologna)	19
8) «G. Matteotti» (Bologna)	19
9) «F.lli Gruppi» (Bologna)	18
10) Ozzano Emilia	16
11) Molinella	15
12) «E. Zillani» (Bologna)	14
13) «F. Turati» (Bologna)	12
14) «G. Bentini» (Bologna)	10
15) Pontecchio Marconi (Sasso Marconi)	10
16) Stalico (S. Giorgio di Piano)	10
17) Mezzolara (Budrio)	9
18) «Stanzani» (Casalecchio di Reno)	9
19) S. Giacomo del Martignone (Anzola Emilia)	8
20) «B. Buozi» (Bologna)	7
21) «E. Faustini» (Bologna)	7
22) «P. Pasquali» (Bologna)	7
23) Scandellari (Casalecchio di Reno)	7
24) S. Pietro Capofume (Molinella)	7
25) Baricella	6
26) «Sandri» (Casalecchio di Reno)	6
27) Crespellano	6
28) S. Martino in Argine (Molinella)	6
29) Calcara (Crespellano)	5

LA PREMIAZIONE del concorso

A. N. P. I. - A. P. I.

Domenica 13 c. m., alle ore 14.30, presso il Padiglione della Montagnola, verranno premiati i ragazzi più meritevoli che hanno partecipato al concorso indetto dall'A.N.P.I. e dall'A.P.I., su scritti, recita di poesie, raccolte di cimeli che ricordano gli Eroi della Resistenza bolognese.

Per l'occasione, è stata preparata, dalle organizzazioni interessate, una bella festa alla quale sono invitati tutti i bambini bolognesi e i loro genitori.

Sono in programma: recita di poesie dei bambini che hanno partecipato al concorso; premiazione da parte del dott. Renato Giorgi dei lavori più meritevoli; proiezione di un film per ragazzi; distribuzione di un dono a tutti i bambini presenti offerto dall'A.N.P.I.

Al ragazzi che avranno eseguiti i migliori lavori verranno assegnati appositi premi.

Leggete r'Avanti!

Poco di nuovo per la "Barabana,"

Riconvocata per sabato prossimo in Prefettura una apposita riunione. Concrete proposte per evitare la costituzione di una cooperativa chiusa

I lavoratori della terra di Sala Bolognese e di Castel d'Argile, con la piena solidarietà dell'intera opinione pubblica, già da circa tre mesi sono in lotta per impedire lo spezzamento dell'azienda «Barabana».

I valorosi lavoratori che sfidando la polizia hanno eseguito i lavori di semina e di concimazione, hanno visto recentemente comparire sulla azienda 5 o 6 lavoratori di Pieve di Cento, che, sicuramente ingannati da speculatori politici del loro Comune, si spacciano per i legittimi proprietari costituiti in cooperativa. Assai diverse sono le cose nella realtà. Infatti attualmente nessuna cooperativa risulta costituita per cui ciò appare solo un pretesto per faccare la volontà di lotta dei lavoratori. Bene hanno fatto quindi i lavoratori ad intensificare la loro lotta ed a chiedere, oltre all'estensione del contratto di compartecipazione all'intera azienda anche il suo esproprio al Ministro dell'Agricoltura essendo questa inadempiente in base alla legge della bonifica integrale del 1933. Della questione hanno dovuto interessarsi anche le autorità cittadine. Tanto che sabato, 5 u. s., per la seconda volta si è convocata una riunione presso la Prefettura di Bologna, alla presenza degli esponenti dei sindacati provinciali, e delle C.d.L. dei comuni, dell'Ufficio del Lavoro, dei contributi unificati e dello Ispettorato dell'Agricoltura nonché dell'affittuario Rabboni per la proprietà. Purtroppo detta riunione si è conclusa con un nulla di fatto. Il Rabboni, rimangiandosi

le precedenti affermazioni, ha dichiarato di aver rinunciato all'affitto della «Barabana» a favore della Cooperativa chiusa di Pieve di Cento. Prima di lasciare detta riunione, riconvocata per sabato prossimo, i rappresentanti sindacali, alla presenza del Vice Prefetto, hanno avanzato alcune proposte che già altra volta erano state presentate ai lavoratori e dirigenti s.d. di Pieve. Queste sono: 1) di costituire una cooperativa con la partecipazione dei braccianti dei Comuni di Sala Bolognese, Castel d'Argile e di Pieve di Cento; 2) di fare operare nei tre comuni il collettamento intercomunale con la garanzia di assicurare la terra ai braccianti che attualmente la lavorano.

Se realmente i s.d. di Pieve intendono costituire una cooperativa per l'acquisto della «Barabana», pensiamo sia giusto tengano in considerazione queste proposte abbandonando l'idea di costituire una cooperativa chiusa la quale altro non sarebbe che una perenne fonte di discordia fra i lavoratori della terra.

Mai organizzazioni o uomini che si richiamano al socialismo dovrebbero compiere azioni che vanno inesorabilmente a cozzare contro gli interessi dei coltivatori. Se si vuole quindi realmente che il processo dell'unificazione socialista proceda, sappiano i dirigenti s.d. in questa occasione, scegliere quella soluzione che meglio si confa agli interessi di tutti i lavoratori.

Natale Bertocchi

ABBONATEVI E FATE ABBONARE AL NOSTRO SETTIMANALE

IL BUON ATTIVISTA DIFFONDE OVE LAVORA IL NOSTRO SETTIMANALE...

FACENDO CONOSCERE OVUNQUE LA POLITICA DEL P.S.I.

IN OGNI FABBRICA E IN OGNI...

SEZIONE SI LEGGA LA STAMPA SOCIALISTA

Le Sezioni dovranno a mio avviso discutere il problema dell'Artigianato, dare alla nostra corrente un contributo sostanziale nella ricerca di artigiani capaci e attivi da mobilitare nell'organizzazione.

Rapporti fraterni si sono da tempo instaurati fra le correnti socialiste e indipendenti all'interno dell'A.P.B. fra i dirigenti socialisti e indipendenti, questi debbono essere allargati alla base e non può avvenire che con la partecipazione attiva delle Sezioni.

Edilio Pizzi

Occhiate sulla «Promozione»

Giochando con quella volontà che non sempre lo anima, l'undici del Castelnuovo ha dominato la squadra aziendale del Tranvieri con un secco e netto punteggio. Dotata di ottime individualità non sempre il Castelnuovo ha accumulato tali virtù a quella necessaria volontà che giustamente è richiesta per certi incontri. Quando invece, per motivi di rivalità accesa, s'incontra in ogni giocatore la decisione di vincere, ecco che la squadra ha una pronta ed immediata metamorfosi. Già lo si ebbe a notare con il Corticella, squadra sia pure debole, e maggiormente domenica scorsa con il Tranvieri.

Contro gli aziendali la squadra locale ha giocato una grande partita per continuità ed intraprendenza. Sempre vivace l'attacco con un irruento Poluzzi, attenta nel doppio gioco la mediana che al centro campo, ben sorretta da due ottimi interni, ha parato ogni azione avversaria preparando poi la controffensiva per il trio di punta. La difesa ha agito con tempestività spazzando la propria area da ogni insidia avversaria. Contro tale squadra il Tranvieri ha ceduto di schianto nella seconda parte della contea da dopo aver retto con bravura al più dinamici avversari per tutto il primo tempo.

3 sconfitte 3

Ad esclusione della vittoria del Castelnuovo ai danni del Tranvieri, le rimanenti squadre bolognesi sono state, chi più o chi meno, sconfitte. Così il Corticella a Correggio, così l'Imolese a Bellaria e così il Molinella in quel di Cesena.

Incominciamo dalla partita di Cesena in cui il Molinella è caduto sovrastato dall'assente manovra della capofila. Tale risultato era però nelle previsioni della vigilia, giacché del Cesena tutti coloro che seguono codesto campionato ne conoscono le virtù. La potenzialità del suo quintetto di punta, che si è rivelato il più realizzatore di tutto i Gironi, anche contro il Molinella ha trovato la necessaria intesa nell'elaborare e poi nel concludere le azioni. E contro tale quintetto ben poco ha potuto fare la pur generosa difesa ospite. Ripilogando, si dirà che lo insuccesso di Cesena era nelle previsioni, magari non lo era la quantità numerica delle reti, però le ultime prestazioni della squadra molinellese, sia in casa che fuori, avevano chiaramente fatto com-

prendere il delicato momento in cui si dibatteva il complesso, le sue incertezze, quella mancanza di freschezza che aveva rivelato nelle prime giornate di campionato. Sono venute improvvisamente a mancare. Ecco perché si può ora spiegare anche l'entità del punteggio.

A Bellaria l'Imolese ha perduto di stretta misura. L'incontro è stato molto vivace ed interessante. Molte sono state le occasioni in cui il pubblico ha sottolineato, con nutriti applausi le azioni di questa e quella squadra.

Ma, si è detto, l'Imolese ha perso. Tuttavia, essa ha dato la prova di possedere un giuoco capace ed intraprendente.

Il Corticella ha di nuovo conosciuto l'ennesima sconfitta, questa volta a Correggio. V'è stato fra le due contendenti un sensibile divario di classe che ha permesso ai locali di cogliere una stretta ma meritata vittoria. Non va dimenticato però che il Corticella, pur essendo sin dalla vigilia che la Correggese, pur non essendo grande squadra era tuttavia superiore, ha lottato ed a più riprese ha tentato di cogliere di sorpresa gli avversari.

F. V.



Ancora una prova negativa del Bologna che contro un Lanerossi «prevalentemente difensivo», non ha saputo cogliere quella vittoria che gli sportivi s'attendevano, nonostante l'ottima prova del discusso Pascutti che nella foto vediamo mentre contende il pallone a Lancioni e Manente

Habemus Ponteficem!

(Note in margine al Congresso dell'UVI)

D'ora in poi sul biglietto da visita di Adriano Rodoni, accanto all'insegna della commenda, dovrebbe figurare il grifone rampante della città di Perugia contornato dalla scritta «anno domini resurrectionis» intrecciata con rami d'ulivo. E Adriano Rodoni dovrebbe portare imperitura riconoscenza alla antica capitale degli Umbri che gli ha ridato, dopo due anni di esilio, quella corona dorata di supremo duce della federazione uivina che già fu sua e che perdetto nella infausta battaglia di Pescara. E Perugia dovrebbe essere sempre ricordata dai Sigg. Mingalli, Quattrocchi e Im-

prota che isti hanno trovato la loro poltrona di «vice» e i Sigg. Geminiani, Borroni, Laboranti, Traversari, Macchietti, Vitelli, Taddeo, Campagna e Camardese che hanno essi pure avuto modo di conquistare un posticino al sole in qualità di componenti il nuovo Consiglio Direttivo.

Nel ciclismo succedono davvero le cose più strane. Anche la Beljona, la generosa vecchiaia che ha il compito di premiare i più buoni, penetrando in questo mondo pieno zeppo di incongruenze è rimasta disorientata ed ha finito per dare al Sig. Farina, chiamato «il buono» per antonomasia, il sacco del carbone mentre tutti i doni li ha riservati ad Adriano definito «il cattivo» fino al giorno in cui forse Farina è stato troppo buono, troppo sincero

e si sa che «ad perniciem solet agi sinceritas» — almeno così disse Fedro molti anni fa —. Niente di più vero. La sincerità suole recar danno, e l'ex presidente è andato a Perugia (stavamo per dire a Canossa) con il cuore in mano ignorando che è la diplomazia, nelle sue varie

di DINO DESERTI

forme, che maggiormente conta.

Farina ha avuto il torto di lasciar creare ai suoi amici lombardi la diversione toscana, non ha fatto molte promesse a questo o a quell'aspirante-dirigente od a questa o quella regione ed ha perduto diversi amici o ritenuti tali (e non vi è peggior nemico di un amico che si vede deluso nelle sue ambizioni) ed ha avuto il torto di voler andarsene e di voler rimanere nello stesso tempo. Ciò ha portato naturalmente acqua calda e laziali, e qualche altro rivoletto ancora, al mulino di Rodoni. Così si è avuto un ritorno ed i «ritorni» sono sempre una cosa triste. A Farina è rimasta, è vero, per magnanimità del nuovo pontefice, la vice presidenza della UCI: ma non è una cosa seria e non potrà probabilmente durare a lungo.

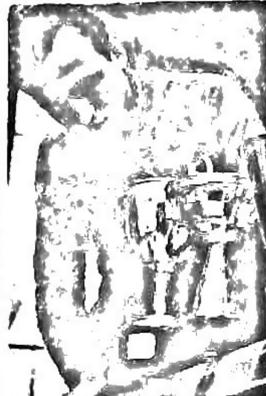
Il Congresso di Perugia ha però avuto un merito che non bisogna disconoscere: quello di avere, seguendo la via tracciata dall'Emilia, gettato le basi per definire l'annoso problema del professionismo. Non è cosa da poco. Ma il nuovo C. D. sul tavolo ha anche altri grossi problemi che richiedono una sollecita soluzione e in primo luogo le famigerate carte federali che bocciate a Perugia dovranno

pure un giorno o l'altro venire alla luce per dare una nuova e più efficiente strutturazione alla UVI.

Ma oggi nel C. D., per fortuna, abbiamo il rag. Geminiani che fu già estensore di una nuova regolamentazione che, ancor prima di quella elaborata dall'Avv. Monaco, è caduta nel baratro delle cose dimenticate e c'è da scommettere che essa sarà riesumata dal futuro presidente della C.C.F.

Comunque a Perugia tutto è terminato fra baci ed abbracci (non sappiamo fino a qual punto sinceri) fra vincitori e vinti e fra tutti e due ed i neutrali e noi (anche se non ne siamo troppo convinti) speriamo ardentemente che queste effusioni prelude ad una svolta del ciclismo e vorremmo anche augurare a Rodoni, per un sempre maggiore prestigio dello sport italiano, di battere pure sul piano del successo il suo predecessore che nei suoi due anni di governo ha visto la conquista da parte degli azzurri di sette titoli mondiali ed olimpionici.

L'ATLETA del giorno



La stagione agonistica del ciclismo è da molto tempo chiusa, però di quel meraviglioso atleta che è Ercole Baldini si parla ancora

BASKET

In attesa della ripresa del massimo Campionato di Basket, le squadre bolognesi hanno ripreso a pieno ritmo l'attività preparatoria.

Lunedì sera al Palazzo dello Sport il Gira ha battuto, al termine di una interessante partita, la squadra bulgara del Lokomotiv. Indubbiamente tale vittorioso incontro e la eccezionale prova di Lucce ha notevolmente rinfanciato il morale del Gira (per l'occasione rafforzato da Sargagna ed Alesini) scosso per le sfortunate disavventure degli incontri di campionato.

Martedì sera è stata la volta del Motomorini che ha sostenuto una partita amichevole contro la squadra polacca del Wisla. La vittoria è andata meritatamente alla squadra ospite in virtù di una maggiore dinamica di gioco. Il Motomorini, tuttavia, pur mancando del forte Roubanis sostituito dal «girino» Marcorati ha sostenuto ottimamente la prova.

Nel prossimo numero pubblicheremo un servizio sulla IV Coppa Città di Bologna Il Rimbalzo

AUGURI

La casa della signora Anna Valletta è stata rallegrata dalla nascita di un bambino a cui è stato imposto il nome di Massimo.

Alla signora Anna Valletta ed al piccolo Massimo, nipote dei compagni Sandro, Enrico Onofri e della compagna Candida Onofri, vivissimi auguri.

buio in sala

Un'appassionante «Traversata di Parigi»



Jean Gabin e Bourvil (a destra), i due eccezionali interpreti del film «La traversata di Parigi» di Claude Autant-Lara.

Abbiamo già accennato alla netta ripresa che si sta verificando nella produzione cinematografica francese, alla ricerca di nuove formule, che si sta presentando sul mercato con film dai generi più vari. Questo «La traversata di Parigi» di Autant-Lara va senz'altro posto nell'ambito della migliore tradizione francese. Alla base dell'eccellente risultato raggiunto vi è, infatti, un soggetto originale e interessante: l'attraversamento notturno di Parigi, occupata dai nazisti, con quattro valigie contenenti un materiale a pezzi che verrà immesso sul mercato. Questa è la «trovata» fondamentale, ma su di essa si innesta, in modo felicissimo, il motivo del contrasto psicologico vivissimo che si viene a creare fra i protagonisti della vicenda, i due cioè che portano le valigie, un po' per un malinteso e soprattutto a causa delle circostanze.

Di queste due figure l'una è convincente del tutto e pressoché perfetta nella sua linearità e nella simpatica spontaneità che la rendono estremamente reale, l'altra, impersonata dall'intramontabile Jean Gabin, è un po' più costruita ed eccezionale, anche se l'essere un pittore, specie in un tempo in cui i pittori erano ancora abbastanza nel solco della loro tradizione di originalità, può giustificare ampiamente un comportamento così particolare in circostanze alquanto pericolose.

Il dialogo, il vero punto di forza di quasi tutti i film francesi, è di una mirabile vivacità e naturalezza; avendo visto il film in edizione originale non possiamo che augurarci che il doppiaggio non l'abbia alterato. Parimenti felice l'ambientazione nella Parigi squallida dei «bistrot», delle botteghe cioè, al tempo della occupazione (da ricordarsi in proposito l'ottima battuta «Bon Dieu de l'occupation!») ed il tono spiccatamente popolare e quindi nell'ambito della tradizione del naturalismo francese di tutto il film. Il finale, che ci porta di colpo su un piano altamente drammatico, può far sorgere qualche dubbio non ingiustificato, ma in complesso ci pare accettabile, salvo l'ultimissima sequenza che è un po' convenzionale anche se non completamente sbagliata.

In complesso il film è molto simpatico, termine questo non rigorosamente critico, ma che ci sembra adattissimo in questo caso poiché spiegherebbe l'andamento ed il tono generale della narrazione che è sì divertente ma con un sottofondo di umanità piuttosto sofferta che non viene mai meno, grazie, soprattutto, alla figura dei buoni effetti fotografici. La regia di Claude Autant-Lara ha dato alla narrazione un ritmo conseguente e serrato.

«Guerra e pace»

«Guerra e Pace» tratto da un romanzo russo, girato in Italia ed in Jugoslavia da regista americano (Vidor) e nelle scene di massa da un italiano (Soldati) con attori italiani, inglesi, tedeschi, americani e con esecuzioni dell'ottimo pupolaro, tra neze nera e tra neze artificiale, non la spesa di oltre due miliardi e come risultato tre ore e mezza di pellicola e una delle più potenti ebarbe che la storia del cinema ricordi.

Il film ha tratto dal capolavoro di Tolstoj il treccio semplicandolo notevolmente, e la dimensione «a fiume», ciò che è risultato un nune di nota e di mediocrità della narrazione nonostante gli sforzi egregi degli interpreti e l'eccellenza della fotografia e delle musiche di Rota. Si distaccano nettamente dal resto del film e del naufragio di questo pesantissimo barcone pilotato da Vidor le scene delle battaglie e gran parte degli esterni curati da Soldati. Indispensabili, per coraggioni che ne affrontano la visione due caffè, meglio se «corrotti», prima ed uno nell'intervallo.

«Il paese di Paperino» e «Il palloncino rosso»

Siamo stati buoni profeti nell'annunciare una massiccia ripresa della produzione francese: per le feste natalizie ecco infatti sugli schermi due interessanti realizzazioni francesi di differentissimo valore ed ispirazione ma destinate ambedue ad un particolare ed importantissimo ramo della produzione cinematografica: quella per i bambini.

Inutile dire che in Italia siamo in questo campo ancora nella preistoria.

Inutile anche sottolineare l'importanza di detta produzione dato il suo carattere profondamente formativo e non occorrerà ricorrere a Freud per illustrare il valore che ha la vita dell'essere umano nei suoi primi anni per quella che sarà poi la formazione della sua personalità. Il cinema per l'infanzia meriterebbe quindi una ben maggiore trattazione, ma non ne è questa la sede al paese di Paperino diverte molto l'infanzia ma per i maggiori di anni 10 si esaurisce nella trovata di far recitare o meglio capire gli animali veri come personaggi nella solita favoletta a lieto fine. Vi è qualche trovata buona, ma nel complesso la importanza del filmetto pesce nel buon influsso che può esercitare sull'animo dei bambini indirizzandolo all'amore degli animali, specie in un paese come il nostro ove gli esempi di crudeltà contro questi ultimi sono sempre stati all'ordine del giorno. Su tutt'altro piano, invece, il palloncino rosso» di Lomrouse, favola di tono aperto, lirico che, pur avendosi di una tecnica realistica e lineare giunge a colori e significazioni trascendenti che sfiorano nel finale il simbolismo in una atmosfera fra Zavattini e Clair. Tutto questo però non significa affatto che «Il palloncino rosso» sia una trovata intellettuale; è anzi quanto di più semplice e chiaro possa darsi come logico per un film per bambini; togliamo però dire che dietro la sua realtà poetica e fiabesca, creata dal ritmo oscillante come fra la realtà e il sogno del palloncino rosso diventa personaggio umano nel suo seguire di continuo il suo piccolo amico, un ossessivo re attento può ben sempre il motto simbolico della realtà alla fantasia, della scoperta e del suo trionfo finale in una evasione che può vagamente ricordare la balzata verso il cielo con le scope di «Miracolo a Milano».

Un film quindi che può darsi più o grandi che piccoli.

Enzo Robelli

Per un marxismo come scienza e democrazia

(continua dalla 1.a pag.)

zialmente fermata su questi punti e da parte di tutti è stata riconosciuta la necessità di tale duplice esigenza di scientificizzazione (anzi si è sottolineata la unità organica che esiste tra un'azione di rinnovamento della cultura marxista nel senso di una validità scientifica fondata non su presupposizioni dogmatiche o su mere applicazioni scolastiche della dottrina, ma su un accertamento continuo della realtà storico-sociale con gli strumenti di una aggiornata metodologia economica, sociologica, giuridica a livello dello sviluppo della cultura e in concreta risposta all'elaborazione ideologica di classe del neopopulismo e della riforma delle strutture politico-organizzative del Partito socialista. È venuta sempre più alla luce, dunque, l'urgenza di una nuova organizzazione della cultura, che, secondo le proposte avanzate, dovrebbe realizzare un rinnovamento profondo degli attuali organismi e sistemi e promuovere, anzi la creazione di nuovi organismi e istituti di ricerca, unitari, dove intellettuali marxisti e comunisti, socialisti, indipendenti svolgano la loro attività di ricerca.

È evidente che tale nuova figura dell'intellettuale, ricercatore e specialista, a continuo contatto operativo con la azione politica e con la

realtà strutturale di classe, potrà realizzare, autenticamente, la figura dell'intellettuale «organico» e la reciproca funzionalità attiva di politica e cultura, o diciamo meglio, per superare questa perentia terminologia, di azione e teoria. Figura intellettuale che corrisponde, del resto, alla più profonda sostanza marxista della «socialità» del «ricerca», della «socializzazione» e «democratizzazione dei mezzi della ricerca e della comunicazione della ricerca (che è al fondo la ancor più profonda affermazione della «socialità» della verità scientifica) e della «identificazione sempre più larva e radicale tra emancipazione politico-sociale e liberazione critica e scientifica».

Potremmo dunque concludere osservando che su 4 punti si è sviluppato l'accordo. 1) unità della cultura di sinistra e della cultura marxista, criticamente assunta e praticata, nel senso di un superamento sia del concetto e della pratica di una cultura «liberale», individualistica, e dei suoi metodi, di organizzazione culturale, di tipo liberalistico e corporativistico sia del concetto e della pratica di una cultura «partitica» o partitica specie se evadete il superamento della teoria degli intellettuali come a classe operaria, sia nel senso partitico che nel senso «corporativo» e apol-

tico); 2) legame organico tra rinnovamento dell'azione e dei metodi politici e rinnovamento culturale e scientifico; 3) impegno del Partito socialista di realizzare uno sforzo organizzativo per assicurare lo sviluppo della cultura, e la sostituzione delle tradizionali strutture dell'organizzazione culturale con nuove e diverse strutture (ca-

attere collettivo della ricerca, centri di lavoro équipes unitarie); 4) realizzazione di tale circolare ricerca-azione non solo a livello specialista, ma a tutti i livelli di classe; in modo da risolvere tale circolarità all'interno e al di fuori del Partito in continua reciprocità critica e in istituti capaci di autogoverno.



PACCHI-REGALO

delle EDIZIONI *Avanti!*

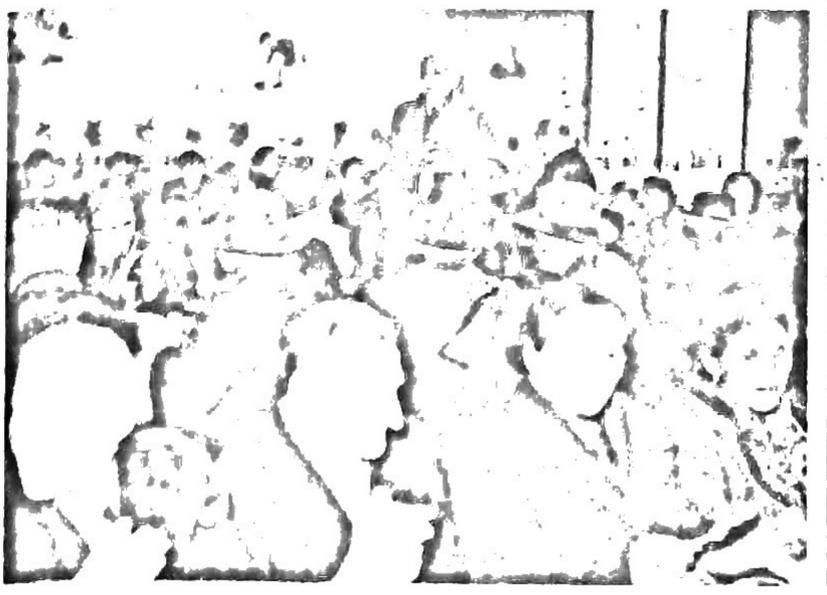
PACCO A

V. Tendriakov, L'ESTRANEO	160 pagine	L. 250
L. Bigliaretti, CARLONE	Vita di un italiano. 144 pagine	L. 200
G. De Fiorentini, L'AUTOMAZIONE	84 pagine, 8 ill. f. t.	L. 300
D. Paccino, ARRIVANO I NOSTRI!	Storia del Pellicorosa. Volume doppio. 340 pagine, 16 ill. f. t.	L. 500
		L. 1150

Il PACCO A è ceduto, franco di spese postali a L. 1000

EDIZIONI AVANTI! - Via Senato, 28 - MILANO

Il Comune per i cittadini bisognosi



Anche quest'anno l'Amministrazione comunale ha voluto in occasione delle feste natalizie e di Capodanno offrire la sua solidarietà ai cittadini più bisognosi affinché anche per essi queste festività potessero trascorrere lietamente, dimenticando, seppure per poco, le miserie di ogni giorno. Tre sono le iniziative importanti svolte dall'Amministrazione comunale. In primo luogo è stato offerto un pacco dono a tutti i bambini ricoverati in istituti vari assistiti dal Comune. Inoltre è stato offerto un pranzo a tutti i vecchi iscritti all'elenco dei poveri del Comune o assistiti dall'ECA nei locali dell'Asilo «Principe di Piemonte» nel giorno dell'Epifania mentre per i poveri della «bassa» il pranzo si è svolto a Sesto Imolese. Circa duecento vecchi poveri hanno partecipato complessivamente al pranzo offerto dal Comune e preparato e servito dal personale della Scuola all'aperto e dell'ECA che si è generosamente prestato.

Infine nel pomeriggio di domenica è stata distribuita nella residenza municipale la Befana del Comune di cui hanno usufruito 1200 bambini poveri che hanno avuto la possibilità di trascorrere liettamente questa festa. Sembrava pure avuto luogo nella Sala del Consiglio comunale la distribuzione dei pacchi ai bimbi assistiti dall'Amministrazione provinciale. (Nella foto: il compagno prof. Silvio Alvisi, consigliere provinciale e comunale in mezzo ai vecchi intenti a consumare il pranzo).

La befana della Cooperazione

Domenica ha avuto luogo la distribuzione della Befana della Cooperazione, organizzata dal Magazzino Generale cooperativo di consumo, dalla Cooperativa Macellai, dalla Colonia A. Costa, nella sede centrale del Magazzino.

In questo primo turno sono stati distribuiti 1.200 pacchi dono del valore di L. 800.000.

Domenica prossima è la volta di un secondo turno con altri 200 bimbi circa. Anche in questo modo la Cooperazione assolve ad un alto compito di solidarietà.

Corso per il parto indolore

Mercoledì 16 gennaio ha inizio alle ore 15.30, in una stanza del Magazzino Generale Cooperativo di Consumo di Imola in Via Emilia 35, il nuovo corso di preparazione al parto indolore con il sistema psico-psichiatrico.

Dallo scorso sarà tenuto da due assistenti sociali cittadini. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Magazzino Generale Cooperativo di Consumo tutti i giorni dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 15 alle 17.

Ancora insoluti i problemi dei dipendenti dall'Amministrazione degli Ospedali

Da molti mesi i dipendenti dell'Amministrazione Ospedali attendono la soluzione di alcuni problemi in merito ai quali fino ad oggi ci sono state promesse e nulla di più. E' ormai un anno che fra i dipendenti dell'Ospedale Osservanza si fece un referendum per ottenere le 48 ore di servizio settimanali, la concessione delle festività infrasettimanali e nel rispetto delle 48 ore, dei turni di lavoro tali che non fossero eccessivamente travolgenti, successivamente sono stati presentati vari schemi di turni da parte dei lavoratori ma ancora nulla è stato risolto.

Da mesi e mesi si attende l'allargamento dell'organico al «Civile». Da qualche mese i dipendenti promossi di categoria attendono la definizione del loro trattamento dovendo all'inconveniente insito nella legge delega che provoca l'assurda situazione di annullare l'anzianità maturata nel grado inferiore per cui le promozioni portano a una riduzione di stipendio; da anni esiste all'Osservanza il problema della costruzione del padiglione di isolamento, e anche quest'anno pare non sia a bilancio.

Mentre questi problemi ed altri ancora attendono da mesi, alcuni da anni, una soluzione, il Consiglio di Amministrazione e gli organi di direzione dell'Istituto invece di definire queste cose che rappresentano l'umana aspirazione di tutti i dipendenti, pare abbiano tutta l'intenzione di aggravare ulteriormente la situazione interna e i rapporti fra direzione e lavoratori.

Infatti, dopo la recente copertura di posti di organico avvenuta all'Ospedale Osservanza dove non si è per nulla tenuto conto dell'anzianità di servizio, così come nelle ultime assunzioni non si è tenuto conto né del punteggio né nella scuola, in questi giorni si è avuta la notizia che l'Amministrazione in avvertire non vorrebbe tenere calcolo dell'anzianità di servizio del personale avvertito, ma tutti sarebbero considerati alla stessa stregua tenendo così di annullare un giusto principio che concordemente lavoratori e direzione avevano deciso ed era in vigore fin dal 1918.

Tale provvedimento che può apparire imparziale di fronte agli avvertiti è invece messo in atto; questa è la nostra impressione e la convinzione di tutti i dipendenti, per annullare ogni diritto del lavoratore e offrire la possibilità alla direzione e al Consiglio di agire non secondo giustizia ma in base a criteri di parte, per favoreggiamenti e per soddisfare determinate raccomandazioni che nulla hanno a che vedere con le esigenze del servizio.

D'altra parte come si spiega la esclusione delle recenti assunzioni?

In memoria

Nel 20° anniversario della morte del compagno Delfo Baldacci (7 gennaio 1935) la famiglia e gli amici lo ricordano con infinito rimpianto offrendo al nostro settimanale L. 500. La nostra redazione associandosi al rimpianto ringrazia.

A PONTICELLI Pienamente riuscita l'assemblea congressuale

Sabato 5 si è svolta a Ponticelli l'assemblea congressuale di Sezione in preparazione del Congresso Provinciale e Nazionale del Partito.

Dopo la relazione presentata dal compagno Pasquali a nome del Comitato di Sezione uscente sulla attività svolta dal Partito nella zona dall'ultimo congresso ad oggi e la relazione sulla situazione finanziaria e amministrativa della Sezione presentata dal compagno Galanti, si è passati alla lettura della relazione Provinciale e Nazionale e del progetto di programma presentato al Congresso, nei punti fondamentali dietro richiesta di singoli o gruppi di compagni.

Sulle relazioni si è sviluppata una ampia e appassionata discussione nella quale sono intervenuti i compagni Galanti, Masi, Baroncini, Sentimenti, Ricci, Bassi, Ghini, Cere, Caleffi, Castaldi, Pasquali e Poggioli. Alcuni di questi compagni hanno preso la parola più volte al fine di rendere più chiari i loro punti di vista e più efficace il contributo alla discussione.

Nella discussione così come nella successiva votazione, unanime è stata l'assemblea nell'approvare la relazione e il progetto di programma presentato dalla Direzione al Congresso. La discussione è stata volta ad approfondire gli aspetti di fondo della politica del Partito, particolarmente per quanto si attiene alla unificazione di tutti i Socialisti.

Ultimata la discussione il compagno Giovanardi del Comitato Esecutivo della Federazione Provinciale ha brevemente concluso rilevando come positivo sia stato l'andamento dell'assemblea.

Successivamente si è passati alle elezioni dei delegati al Congresso Provinciale e del nuovo comitato di Sezione, al termine dello spoglio sono risultati eletti nel nuovo comitato i seguenti compagni: Bassi, Caleffi, Caprara, Castaldi, Galanti, Giovannini, Pasini, Pasquali, Poggioli.

Nel chiudere l'assemblea il compagno Poggioli che ne presiede i lavori ha invitato i compagni tutti ad essere sempre di più stretti attorno al Comitato di Sezione e al Partito che ha bisogno dell'opera e del contributo di tutti gli iscritti.

In una trattenuta atmosfera che esprimeva tutta la speranza e la fiducia nel successo del Partito, i compagni presenti hanno sottoscritto L. 2.000 per il nostro settimanale.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Masi Gustavo rinnovando l'abbonamento	L. 200
Cassani Augusto perchè la «Lotta» viva	» 100
Franceschelli Primo ricordando il Figlio Achille nel 70° anniversario della morte	» 200
Conti Giuseppe rinnovando l'abbonamento	» 200
Per sentite condoglianze al socio Buscaroli innocenza, per la repentina perdita del fratello Augusto, «I Siamo Sempre Noi»	» 400
Rocchi Aiceo per un favore avuto dal Circolo I figli e parenti in memoria di Fratella Luigi offrono	» 1.000
Una Signora	» 50
Olivieri Giorgio rinnovando l'abbonamento	» 200
Bacchiuga Rosa perchè la «Lotta» viva	» 200
Manzoni Bece in memoria del Padre	» 200
Benfenati Davide rinnovando l'abbonamento	» 200
Giovanardi Romeo rinnovando l'abbonamento	» 300
Galeotti Giulio rinnovando l'abbonamento	» 200
Buscaroli Innocenzo ringraziando gli amici della «Siamo Sempre Noi» per le condoglianze espressegli in occasione della dolorosa perdita del fratello Augusto offre	» 150
Manara Nerina rinnovando l'abbonamento	» 200
«Siamo Sempre Noi»	» 200
Totale	L. 4.500

Il programma del 1957 dell'Imola storico-artistica

Nella sua riunione del 26 dicembre, avvenuta in una sala (g. c.) della Residenza comunale, il Consiglio direttivo dell'Associazione per l'Imola storico-artistica, presieduto dall'ottimo esito delle mostre d'arte «Vallata del Santerno», per cui tiene a ringraziare enti, privati ed artisti che l'hanno reso possibile, approvato il programma per il 1957 sottoposto dal Presidente, comprendente, fra l'altro, una mostra dell'arte imolese dell'Ottocento, per la quale rivolge un appello ad enti e privati di rendere noto all'Associazione l'eventuale possesso di opere di pittura, scultura, disegni, incisioni, affinché il Comitato organizzatore possa prenderne visione; si è compiuto dell'iniziativa presa dal Comune per un possibile restauro della Rocca (di cui l'Associazione possiede i disegni) col conseguente allontamento delle Carceri mandamentali, augurandosi tuttavia che ciò non distolga l'interesse verso altri problemi, onde vedrebbe l'opportunità di convocare il Comitato riunitosi molto tempo fa per i chiostri di S. Domenico, allo scopo di svolgere la necessaria azione continua ed efficace verso un primo unico intento; auspica anche

Grande successo del concerto della L. K. Tsigaridas

Un grande successo ha ottenuto il concerto tenuto in Imola dalla pianista Licia Kalafati Tsigaridas il 18 dicembre per la Gioventù Musicale d'Italia.

Licia Kalafati Tsigaridas, greca, è nata a Salonico nel 1932.

Prima assoluta tra i giovani concertisti greci, vinse un concorso che la portò ad Atene per un ulteriore perfezionamento e poi a Milano alla scuola di Honka Deckers. Da molti anni viaggia l'Europa ottenendo ovunque brillanti successi.

E' stato un vero godimento ascoltarla nel concerto da lei tenuto in Imola. Abbiamo apprezzato la sua ottima tecnica e, più ancora, la sua sensibilità artistica. Il programma comprendeva la Ciaccona di Haendel, Due sonate di Scarlatti, la Sonata op. 109 di Beethoven, Due Preludi di Astrinidis e, di Chopin, la Mazurka in do-diesis minore, lo Scherzo n. 2 in si bemolle minore, la Berceuse, la Ballata in sol minore.

Di ogni pezzo l'artista ci ha dato un'esecuzione impeccabile, a noi è piaciuta in modo particolare la Ciaccona di Haendel, resa con una delicatezza di tocco e una precisione di ritmo veramente perfetti, la Ballata in sol minore di Chopin per la sua forma drammatica e la larga e commossa cantabilità; la Danza del Fuoco di De Falla, concessa come bis alle insistenti richieste degli spettatori, pezzo di grande bravura pianistica nel quale la Tsigaridas ha sfoggiato le più smalte e profonde sonorità secondo ad una varietà di ritmi inimitabili.

Il pezzo di maggiore impegno è stato, senza dubbio, la Sonata op. 109 di Beethoven, nel quale l'artista si è impegnata a fondo con accenti di lirismo sobriamente espresso.

Il pubblico che affollava la sala ha calorosamente applaudito l'artista.

Siamo veramente lieti per questi ottimi concerti che la Sezione d'Imola della Gioventù Musicale d'Italia ha organizzato per Imola. Pausiamoci all'iniziativa ed invitiamo i cittadini ad aderire sempre più numerosi a questo bellissimo Ente.

Dott. GUIDO PIFFERI
Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA
IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9.30-12 e dalle 16-19
Aeroterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Esegue interventi chirurgici anche per la Muttia (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

DOTT. VITTORIO MILANI
Specialista malattie bocca e denti
IMOLA
Via XX Settembre n. 31
Telef. 23.17 (a)

RICEVE: martedì, sabato e domenica dalle ore 8.30 alle 12.30, lunedì e giovedì dalle ore 17.30 alle 20; mercoledì dalle 14 alle 17.

Dott. FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA
IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura)
Tel. 6.18 - Giorni festivi: tutte le mattine escluse il giovedì) dalle ore 7.30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 18. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Dott. Carlo Pasini
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: i giorni festivi dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Dott. Prof. Romeo Galli
CHIRURGO
Primo Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA

Martedì e sabato ore 10.30
Giovedì ore 15.30
IMOLA - Piazza delle Erbe n. 5

IL VIOLONCELLISTA STEIN A IMOLA

Ci informano che venerdì 18 gennaio, alle ore 21.15, il violoncellista rumeno Alivandru Stein, accompagnato al pianoforte dal maestro Pier-Vincenzo, terrà un concerto in Imola, nella sala delle scuole elementari G. Carducci.

E' questo il terzo dei concerti organizzati dalla Gioventù Musicale.

Sono in programma musiche di Couperin, Schubmann, Bach, Stravinsky.

Varato al Consiglio Comunale il bilancio di previsione 1957

La discussione generale e conclusiva sul Bilancio di previsione 1957 e la relazione che lo integra nella sua impostazione morale, sociale ed amministrativa, è stata animata e interessante per quanto spesso agitata per taluni atteggiamenti acrimoniosi e politicamente aspri di alcuni Consiglieri dei gruppi di minoranza. Nel corso delle due sedute consiliari il dibattito è stato massiccio tanto che da parte della sola minoranza democristiana si sono registrati ben undici interventi per la durata complessiva di 6 ore ed in tanto profluvio di parole era inevitabile che risultasse poca farina e molta crusca. Tuttavia non sono mancati alcuni interventi positivi ed informati ad un apprezzabile senso di obiettività e praticismo contenuti nella sfera di una critica consapevole e sana; ne diamo riconoscimento ai consiglieri dc. dott. Montecchi, Bassani e Marabini. Anche il consigliere Miceli, per i socialdemocratici, ha esordito nel suo intervento con argomenti e considerazioni sottolineati dai baschi della maggioranza con segni di consenso in quanto postulavano il conseguimento nel Paese di una legislazione più adeguata, modernamente articolata e libera dalle soffocanti strettoie legislative che pesano attualmente sulle Pubbliche Amministrazioni, danneggiando nelle loro naturali funzioni di organismi di buon governo locale che esige sempre una maggiore espansione nel campo assistenziale, culturale, urbanistico.

Tutte considerazioni ed aspirazioni che la stessa relazione di bilancio aveva poste bene in evidenza, così che è stato po-

cato che il consigliere Miceli non sia stato dipoi conseguente alle proprie argomentazioni unendosi ai democristiani nella dichiarazione conclusiva di astensione dalla votazione. L'animosità politica non dovrebbe far velo ai veri democratici!

Nella seduta conclusiva di domenica, 30 dicembre, dopo una riassuntiva replica del Sindaco rivolta al più importanti interventi di opposizione, replica chiara, serena, argomentata e concreta di confutazioni ineccepibili, si è giunti alle dichiarazioni di voto per ogni singolo Gruppo Consigliare. Per quello Socialista ne ha avuto il compito il comp. prof. Alvisi che con la chiarezza che gli è propria, dopo avere riassunto i punti del suo precedente intervento e dei consiglieri Giovanardi e Capra che si era concluso con la presentazione di un ordine del giorno di approvazione del bilancio di previsione e della relazione, dichiarava di ritirare trasformandolo in una analogo dichiarazione di voto a nome del gruppo. Per i consiglieri del settore comunista l'on. Marabini annunciava il voto di approvazione al bilancio ed alla relazione. Come sopra si è accennato si sono astenuti alla votazione del bilancio i due gruppi di minoranza mentre per la relazione i democristiani hanno votato contro ed i due consiglieri socialdemocratici si sono astenuti.

La cittadinanza si è vivamente interessata al dibattito consigliere testimonianze con la sua presenza nell'aula la partecipazione popolare alle attività della civica Amministrazione.

G. M.

NELLA GRADUATORIA DEL TESSERAMENTO 1957 in testa Castel del Rio, Rubizzano e la "Baiesi,"

La campagna di tesseramento e reclutamento al P.S.I. legata a quella congressuale prosegue in vista del prossimo XIII Congresso provinciale con successo: ai 250 nuovi compagni si debbono aggiungere i buoni risultati dell'andamento di questa tradizionale operazione politica annuale. Diamo di seguito le graduatorie riguardanti i Nas e le Sezioni di Bologna e le Sezioni della pianura e della montagna della provincia.

BOLOGNA SEZIONI

Sezione	%
« Baiesi »	104
« Ramazzotti »	97,4
« Pasquali »	96,7
« Cesari »	83,4
« Bassi »	83
« Calzolari »	82,2
« Benfenati »	81,7
« Buozzi »	77,2
« Treves »	76,6
« De Rosa »	76
« Bentivogli »	73,7
« Vancini »	72,9
« Brunelli »	72,6
« Matteotti »	64,1

N. A. S.

Coop. Terraioli	238,4
Cernita	150
Coop. Produzione Lavoro	133,3
Coop. Idriel	125
Misto S. Donato	116,6
Gas Officina	110
Amministrazione FF.SS.	106,6
Stato Civile del Comune	105
C.C.D.L.	105
Amministrazione Provinciale	104,7
Weber	100
Org.ni Contadine	100
Saponerie	100
Liceo Righi	100
Off. na Zuria	100
Clinica Neurologica	100
Castellini	100
Segreteria Comune	100
T.I.M.O.	100
Curtisa	98,1
Polizia Urbana	91,6
I.P.I.M.	90,9
Imposte Consumo	90,9
Coop. Edile Intercomunale	88,8
S.T.E.B.	88,8
Cantiere T.E. Ferrovia	88,8
A.T.M. Movimento	88,5
Gazzoni	87,5
Mercato Ortofrutticolo	86,8
Corticella	84,6
Zuccherificio	83,3
Off. Rizzoli	81,8
A.C.M.A.	80
Magnelli Marelli	80
Sablum	78,9
Coop. Portabagagli	78,5
Ufficio Tecnico Comune	75,8
Off. na Giordani	75
Igiene Comune	75
Off. Deposito Locomotive	75
Coop. va di Consumo	73,9
Coop. Fornaciel	73,3
O.A.R.E.	72,7
A.T.M. Officina	72,1

MONTAGNA

Castel del Rio	102,8
Codrignano	100
Tiola	100
Saracca	96,2
S. Clemente	94,2
Baleno	88,8
Villasamonero	85
Vado	81,2
Castiglione	80
Bombiana	75
Camugnano	72,7
Ponte Venturina	70,9
Mantervoglio	70,9
Casalfumane	68,2
Verzuno	65,8
Rasera	65,3
Porretta	64
Pontecchie	62,2
Fontanelice	61,8

PIANURA

Rubimano	100
Castagnole	98,1
Sasso Marelli	96,9
S. Pietro in Casale	96,4
Madonna Prati	95,9
Minorbio	93,6
Casadio	93,1
« Scandellari » (Casalecchio)	92,6
Omase	91,9
Maccaretale	91,6
Bentivoglio	91,6
Altedo	91
Molinella	91
Stattico	90,9
Bubano	90,4
Conte di Budrio	89,7
S. Giacomo Martignone	88,8
Gocciatella	88

Vedrana	87,1
Buonconvento	86
« Sandri » (Casalecchio)	85,5
Fossatone	85,1
Croara (S. Lazzaro)	84,6
Budrie	83,6
Longara	80,8
Pieve S. Andrea	80
Castel Campoggi	18,9
S. Giorgio di Piano	78,1
Bariella	77,4
Maddalena di Budrio	75
Funo	74
Caselle Russe	74
Colonga	71,5
« Manzini » (Casalecchio)	70,7
Crevalcore	70,4
Castelmaggiore	69,8
Crespellano	68
Mercatale	67,4
Idice	65,9
Casola Canina	65,8
Ponte Santo	65,8
« Stanzani » (Casalecchio)	64,8
Cadriano	64,2
Farneto	64,2
Val Fiore (S. Lazzaro)	62,5
Budrio	60,7

I nostri finanziatori

La compagna Elide Cristiani ved. Chigari nella ricorrenza della morte del marito Ettore Chigari	L. 250
Il compagno Salvatore Luigi della Sezione « L. Zanardi » al compimento del 70.º anno di vita	» 500
Il compagno Giuseppe Sgarbi della Sezione « Bentivogli »	» 200
Il compagno Umberto Casalini del NAS Palazzo Pizzardi	» 500
La compagna Pasqua Colletti di Vedrana	» 500
Il NAS Deposito Locomotive di Bologna ricordando il compagno Aldo Fini	» 500
Il NAS Deposito Locomotive di Bologna in memoria del compagno Gaetano Mazzacurati	» 500
Il compagno Augusto Franchi per l'unificazione socialista e l'unità della classe lavoratrice offre la metà della 13.ª mensilità della pensione I.N.S.P.	» 1.250
Il M.o Natale Palmieri	» 500
Totale	L. 4.700

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Al

C.V.C.R.

Via Fratelli Rosselli 15 - Telefono 38.918
BOLOGNA

troverete i migliori
LIQUORI e
DOLCIUMI
Visitateci!!!

TIPOGRAFIA MODERNA

BOLOGNA

Esegue
tutti
i lavori
di stampa

Via Caldarese 3 - Tel. 24.652 (dietro le 2 torri)

NOZZE

Il compagno Nino Bonfiglioli si è unito in matrimonio con la signorina Eugenia Rizzoli il 5 gennaio scorso a Fiesco di Castenaso. Alla felice coppia giungano i più fervidi auguri dei socialisti di Prunaro e della nostra redazione.

Auguri

I socialisti del NAS della « Curtisa » e la nostra redazione augurano al compagno Stefano Cavicchi, responsabile sindacale, una immediata guarigione, contando di rivederlo presto tra loro.

Al compagno e collega Sandro Onofri, recentemente ricoverato all'ospedale ove ha subito un intervento chirurgico, i nostri più vivi e fraterni auguri di pronta guarigione.

Direttore responsabile
CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

A.T.M. - BOLOGNA

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA
SPECIALISTA

IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
(convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione indolora senza
iniezioni al protossido di
azoto

Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica
boccale - Protesi di qual-
siasi tipo - Cura della
piorea alveolare - Jono-
foresi - Raggi X

Prof.

MICHELE ANZALONE

Direttore del centro
Sanatoriale
di MONTECATONE
MALATTIE
DELL'APPARATO
RESPIRATORIO

Riceve: Martedì - Vener-
di - Domenica dalle ore
11,30 alle 13

E per appuntamento
tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo
n. 38 - IMOLA

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermo-
sifilopatica Università di
Bologna

Specialista malattie ve-
nerie e della pelle
CURA DELLE DISFUN-
ZIONI SESSUALI
E DELLE VARIETÀ

Riceve in IMOLA - Via
Emilia 218 (Palazzo Ci-
nema centrale) tutte le
DOMENICHE dalle ore 8
alle 11 e a BOLOGNA
gli altri giorni in Via O-
berdan 37 - Tel. 24-929

Dott. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel. 38.82
IMOLA

Orario Ambulatorio
Lunedì e mercoledì dalle
ore 17,30 alle ore 19; Mar-
tedì e Venerdì 7,30-9; Gio-
vedì e sabato 15-19 e per
appuntamento

C.A.P.R.I.

IMOLA - Viale Marconi 89
telefono n. 2589

Nafta per forni e caldaie
Antraciti primarie
Tutti i combustibili richiesti

Consultateci, Risparmierete!



presenta

SBARAZZINO 98 cc.

- ◆ 4 tempi - 4 marce
- ◆ velocità 95 Km/h.
- ◆ consumo 2 litri per 100 Km.
- ◆ prezzo L. 179.000 F.P.

NINO MARTELLI

Via Indipendenza, 27 (ang. Via Marsala) - Tel. 34.231

Si comunica che in Via Mazzini 33,
si è aperto un nuovo negozio di fiori
freschi, confezionati e piante in vaso.
Per ogni Vostra esigenza, per ogni
cerimonia, interpellateci. - Troverete
i prezzi migliori ed un ottimo servizio.
Ricordate:

Paola NEGOZIO DEI FIORI
Telefono 40.27 - IMOLA



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

Co. M.A.L.C.C.

Coop. Macchine Agricole Lubrificanti Carburanti Combustibili
Via Galliera 34 - BOLOGNA - Telef. 29878

motopompe irrorazione e irrigazione
trattori a ruote e cingoli italiani ed
esteri - mietitrici - motoseminatrici
- aratri - erpici - atomizzatori -
falciatrici - frangitutto ecc.

OILCOOP
motor oil

esclusiva per la provincia

GOMME

pirelli - michelin - ceat - dunlop

Assistenza - prezzi convenienti

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di fognatura, sbancamenti,
scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 28540